RELAZIONE

LETTA

DAL CAV. GIUSEPPE ARPA

REGIO DELEGATO STRAORDINARIO

PER IL

COMUNE DI AFRAGOLA

NELL' ATTO CHE IL GIORNO 3 LUGLIO 1873

INSEDIAVA

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

STAMPATA PER DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

NAPOLI

TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI NAPOLI

Vico Freddo alla Pignasecca, 1 e 2

1873

Onorevoli Signori

È impossibile dirvi con acconce parole quanto grande sia la gioia che provo nel presentarmi a Voi, questa mattina, per rassegnare nelle vostre mani il mandato che mi veniva conferito dal Governo di Sua Maestà, e per sottoporre alla vostra approvazione il rapporto di quanto operai per il bene, e nell'interesse di questo ragguardevole Comune.

I voti del paese, come si vede, chiamarono a reggere le sorti di quest'Amministrazione uomini tali, sotto il di cui influsso sono certo che si percorrerà quella via che io, secondo le mie deboli forze, ho tracciata.

Il vedervi oggi accorrere numerosi a quest' adunanza, e conoscendo abbastanza il vostro patriottismo per non dubitare che così sarà in seguito, mi dimostra chiaramente che gli elettori non si sono ingannati nello scegliervi a rappresentarli, e che Voi avete altamente compreso il grave compito che vi appartiene e lo sodisferete con zelo e con coscienza. D' altra parte il Governo del Re accoglierà le vostre proposizioni e vi favorirà, perchè Voi, uomini d' ordine e di progresso, non sapete ideare e non sapreste chiedere cosa che utile ed onesta non sia.

Prima per altro di parlare dei diversi servizi Comunali, permettetemi di fare una esplicita dichiarazione.

Nella censura che sarò costretto portare agli atti del cessato Consiglio Comunale, non intendo, nè deve intendersi che io abbia la più lontana idea di offendere gli egregi Cittadini che componevano quell'Amministrazione, verso alcuni dei quali mi legano anche sentimenti di particolare stima e sincera amicizia. Dimostrerò per debito d'ufficio il modo irregolare con cui si procedè nella trattativa degli affari, per una meno esatta applicazione delle Leggi che regolano i Comuni, i rimedî apportativi, quelli da apportarvisi, e nulla più.

Ciò premesso eccomi ai particolari.

Uffizî Comunali

Ristretto per numero di stanze e oltremodo disadatto è il locale destinato per gli Uffizî della Segreteria Comunale, e non dubito che sarà uno dei primi affari che vi occuperete di sistemare.

L'Archivio per quanto non sia regolarmente tenuto stante la mancanza degli scaffali e del locale ove collocarli, tuttavia le pratiche sono disposte con ordine, e con molta facilità si rinvengono nell'Archivio moderno le notizie che possono occorrere.

È però indispensabile, quando il Comune avrà convenientemente provvisto alla Sede Municipale, che venga l'Archivio stesso riordinato in modo più confacente alle vigenti istruzioni Governative, assestati e inventariati tutt' i documenti, racchiusi in filze, ed evitare così lo smarrimento di qualsiasi carta, che potrebbe talvolta esser causa di gravissimi danni, sia al Comune come Ente morale, sia agli amministrati.

Ho dettagliatamente tracciate per scritto alla Segreteria le norme da seguirsi per detto riordinamento, che non presenta nessuna difficoltà, anche perchè non sono molte le carte del Comune, se si eccettua l'Archivio dello Stato Civile che rimonta all'anno 1809, ed è benissimo tenuto.

Palazzo Comunale

Il Palazzo composto di cinque piani del sacerdote Gaetano Puzio, tenuto in affitto dal Municipio, è destinato alla Pretura, a tre Scuole maschili, all'Asilo Infantile ed agli Uffizî Comunali.

A nessuno ne era affidata la custodia, perciò oltre d'essere le scale indecentissime perchè di rado si spazzavano, servivano di ricovero a tutti gli straccioni della Città, che le ritenevano come luogo di ritrovo per farvi conversazione e peggio, segnatamente nel pianerottolo terreno. I giovanetti poi delle scuole maschili e dell'Asilo che risiedono al primo ed al secondo piano, usavano molte volte più familiarmente del comodo delle scale.

Per provvedere a tali sconci istituii con deliberazione d'urgenza del 5 marzo, un posto di custode del Palazzo Comunale, nominandovi certo Francesco Cacace, con incarico di sorvegliarne attentamente le scale di giorno e di notte, e non permettere che alcuno vi si fermasse a diporto.

Impartii ordini severissimi ai bidelli delle Scuole e dell'Asilo, perchè invigilassero gli alunni all'ingresso ed alla sortita dalle scuole, e richiamata poi la spazzatrice delle scale del Palazzo e degli Uffizî Comunali, la obbligai ad un esatto servizio, e Voi avete avuto luogo di osservare se le mie disposizioni furono letteralmente eseguite, e se si ottenne la desiderata nettezza.

Feci anche apporre simmetricamente alla porta principale del Palazzo tre stemmi, uno indicante la sede del Municipio, l'altro la Pretura, ed il terzo le Scuole maschili ed Asilo.

E quì cade molto a proposito il far rilevare la necessità che vi occupiate seriamente dell'acquisto o della costruzione di un Palazzo, per allogarvi tutte le Amministrazioni pubbliche del Comune. E dico seriamente, in quantochè finora un grosso volume di carte, che risale all'anno 1860, contiene questa pratica la più strana ed incoerente che io mi abbia veduto. Si stan-

ziarono fondi in Bilancio dall'anno 1862 al 1873 per L. 63275.69, e sempre si erogarono, non so con quanta regolarità, in cose affatto estranee, e servirono per così dire quelle cifre come altrettanti articoli destinati a far fronte a spese imprevedute: si adottarono una quantità di deliberazioni una dell'altra in opposizione, e si presentarono quasi a scherno una infinità di rapporti e relazioni, dando luogo ad un interminabile carteggio.

Io non vi proporrò il fabbricato Tuccillo il più centrale ed a parer mio il più adatto per i pubblici Uffici, non vi proporrò il palazzo Puzio che attualmente abitiamo, e per il quale troverete un' istanza presentatami il 20 marzo e caldamente raccomandatami, ma vi dirò solo: costruite o acquistate un edifizio per le pubbliche Amministrazioni, e risparmiate al vostro Comune la ingente spesa annua che paga attualmente per affitti di diversi stabili in L. 3000, la quale valutata al 100 per 5, dà un capitale di L. 60,000, allontanando altresì il pericolo di dover trasportare altrove gli Dei Penati ad ogni capriccio dei proprietari delle rispettive case, sparse nei vari rioni della Città.

Deliberazioni comunali

Il sistema che si praticava per pubblicare le deliberazioni del Consiglio Comunale era vizioso e non conforme alle prescrizioni dell' art. 90 della Legge del 20 marzo 1865, inquantochè non le copie delle deliberazioni si pubblicavano, ma soltanto un prospetto indicante l' oggetto di ognuna di esse. A questo difetto è stato riparato, dando ordini precisi alla Segreteria che Voi, sono sicuro, continuerete a fare osservare, nell' interesse della legalità e per rispetto alla legge che regola tali atti.

Stimo bene avvertirvi che debbono venire trasmesse all'Autorità Superiore per il visto anche quelle deliberazioni della Giunta che non sieno relative alla mera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, ciò che non praticandosi dalle passate Ammi-

nistrazioni per una men retta interpretazione dell' art. 130 della Legge comunale, diede luogo ad una circolare della onorevole Sotto-Prefettura del Circondario nel 18 aprile perduto.

Associazioni diverse

Non ostante il disposto dell' art. 116 § 16 della Legge comunale del 20 marzo 1865, i passati Amministratori non crederono utile di provvedere la raccolta delle Leggi dopo il 1861, mentre si tenne associato il Municipio a diversi giornali politici e commerciali affatto superflui per un uffizio comunale che non è poi e non deve essere un gabinetto di lettura.

Fu mia prima cura completare quella collezione, ed ora abbiamo le Leggi pubblicate a tutto l' anno 1872. Associai altresì il Comune alla *Gazzetta officiale* del Regno per l' anno in corso, ed agli utilissimi periodici il *Manuale degli Amministratori comunali e provinciali*, ed il *Manuale del funzionario di Pubblica Sicurezza*, diretti dall' egregio sig. cav. Carlo Astengo.

Stato Civile

Questo servizio per quel che riguarda la scritturazione dei registri procedeva e procede con la dovuta esattezza.

Molti e gravi abusi si verificavano per altro nella sostanza, giacchè tanto i Sindaci quanto gli Assessori si permettevano di celebrare i matrimonii nelle proprie case, ed anche in quelle degli sposi, in onta al tassativo disposto dell' art. 93 del Codice civile.

Nè meno irregolarmente si dava luogo alle pubblicazioni di matrimonio, le quali, anzichè presso la porta esterna della Casa Comunale, dove a tal uopo doveva trovarsi apposito spazio, in obbedienza all' art. 86 del Regio Decreto per l' ordinamento dello Stato Civile, si facevano in una stanza interna degli Uffizii di Segreteria. Provvidi immediatamente a tale inconveniente,

disponendo che le prescrizioni di legge venissero scrupolosamente osservate.

Nè si dava avviso alla Procura del Re presso il Tribunale di Napoli di tutt' i matrimonii celebrati, ma soltanto di quelli relativi a persone appartenenti ad altro Comune, e con ciò non veniva rettamente applicato l' art. 104 del citato Decreto, come ebbe a confermarmi l'onorevole Titolare di quell' uffizio, al quale ad esuberanza io mi era rivolto in proposito.

Altra cosa debbo poi con dispiacere segnalare alla vostra particolare attenzione, ma vi sono spinto dal debito del mio ufficio.

Il Consiglio comunale che risiedeva nel 1869, con deliberazione del 4 febbraio cedè agli Impiegati di Segreteria i diritti esatti per gli atti dello Stato Civile, ascendenti per gli anni 1867 e 1868 alla somma di lire 311.

Dopo quell' epoca la Segreteria si credè sciolta da ogni soggezione verso il Municipio, e, senza attendere alcuna deliberazione, incassava e faceva suo un tale cespite di rendita che, negli anni 1869, 1870, 1871 e 1872 formò la complessiva somma di lire 756.

Dall' art. 149 del rammentato Decreto, emerge chiaramente che i diritti che si esigono dall' Uffiziale dello Stato Civile, costituiscono un' imposta a pro dell' erario comunale, nè può cedersi a chicchessia, come ebbe a decidere la Prefettura di Napoli con Decreto del 17 giugno 1866, e la Deputazione Provinciale di quella stessa Città con deliberazione del 9 gennaio 1869.

Anche il Consiglio di Stato, con parere in data 6 marzo 1872, statuì che il Municipio non può versare che nella Cassa Comunale i diritti riscossi per gli atti dello Stato Civile.

La vostra saviezza, o Signori, giudicherà qual temperamento sia da adottarsi per il tempo decorso, onde pregiudicare il meno possibile agli interessi degli Impiegati della Segreteria non troppo lautamente stipendiati.

Chiuderò questo articolo col notare che durante la mia gestione il movimento della popolazione fu il seguente:

Nati	N.° 221
Morti	N.° 136
Matrimonii . .	N.° 54

Registro di Popolazione

Il registro di popolazione del Comune non corrisponde affatto a quella utilità che se ne augurava il Legislatore.

Non è più il caso di emettere osservazioni in proposito, inquantochè è necessario abbandonare quello esistente per impiantarlo nuovamente colle norme indicate dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 4 aprile 1873, n. 1363 (Serie 2ª).

Ignoro poi perchè nel 1872 si provvedessero n. 12 registri rilegati in carta pecora simili a quelli esistenti, se si eccettua una colonna intestata *Sa o non sa leggere e scrivere*, e si spendessero circa lire 400. Oggi come allora che si attendevano le istruzioni promesse col Regio Decreto del 28 gennaio 1871, quei registri sono assolutamente inservibili, e buoni solo ad arricchire l'Archivio di carte inutili e a rammentare lo spreco fatto del pubblico danaro.

Corrispondenza Postale

Al mio arrivo in questa Città dovei constatare che per una inqualificabile incuria, la Posta a Casoria che giungeva e partiva due volte al giorno, una sola giungeva e partiva da Afragola. Eppure la distanza fra questi due luoghi è di soli 15 minuti!

Mi feci un debito di prendere gli opportuni concerti colla Direzione Compartimentale delle Poste, e fino dal 5 marzo godiamo anche noi del benefizio di due corsi postali al giorno colla tenue spesa di lire 15 al mese al pedone Vincenzo Castaldo a fa-

vore del quale adottai una deliberazione d' urgenza in data del 12 marzo ridetto, che ora sottopongo alla vostra sanzione.

Uffizio Telegrafico

Riconosciuta incontestabilmente la necessità di provvedere di un Uffizio Telegrafico questa Città, e far così ragione alle giuste ripetute premure che si avanzavano in proposito, e tenuto conto della tenue spesa per la costruzione e mantenimento della linea necessaria per collegare l' Ufficio di Afragola con quello della vicina Casalnuovo, stante la distanza fra queste due località di soli due chilometri, interpellai la Direzione Compartimentale dei Telegrafi di Napoli, la quale con ufficio dell' 11 marzo, emise favorevole parere.

Allora con mia deliberazione d'urgenza del 24 marzo stabilii la istituzione di un uffizio telegrafico in Afragola, obbligando il Comune a tutto quanto prescrive la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 30 aprile 1871.

Nel 15 aprile si recava in questa Città, inviato dalla Direzione Compartimentale apposito Ispettore per la redazione della perizia relativa alla costruzione della linea, e per esaminare la località dove intendevasi impiantare l' uffizio.

Prescelta d'accordo col detto sig. Ispettore la casa di proprietà del Comune, sita in via Rosario, nel centro della Città, con mia deliberazione d' urgenza del 19 aprile ordinai la esecuzione dei lavori mediante pubblici incanti per la riduzione del locale, in ordine alla perizia redatta dal sig. architetto Carlo Ciaramelli ascendente alla somma di Lire 1460 sulla quale ottenni il ribasso del 26 per 100.

I lavori vennero eseguiti completamente, fu stabilito l'uffizio ed ho il piacere d' annunziarvi che fra qualche giorno incomincerà a funzionare.

Lista elettorale amministrativa

La lista elettorale amministrativa era negli anni scorsi redatta se non a capriccio, certo poi senza attenersi per nulla alle norme stabilite dalla legge. Infatti, vi si trovavano iscritti da oltre 80 analfabeti, omessi molti contribuenti dimoranti nel Comune, tralasciati affatto tutti quelli che erano altrove domiciliati, e notate invece persone mancanti di censo o di qualità per essere elettori.

Non fu lieve operazione, della quale volli personalmente occuparmi, il riformare la lista stessa, spogliando il più accuratamente i 2800 articoli dei ruoli dei tributi diretti, e ne ebbi per risultato la cancellazione di numero 149 indebitamente iscritti, l'aggiunta di numero 272 omessi, e così la lista stessa che nell'anno 1872 ascendeva a numero 491 elettori, venne dalla Deputazione Provinciale con decreto del 3 giugno, dopo scrupoloso esame, definitivamente approvata nel numero di 615 elettori, ed all'appoggio di questa si fecero le elezioni generali dividendo l'assemblea in due sezioni, come vuole l'art. 49 della Legge Comunale.

Lista elettorale politica

Ho anche riveduta in via preparatoria la lista elettorale politica, introducendovi sostanziali modificazioni, inquantochè il cessato Consiglio era incorso nella irregolarità di computare a favore degl'iscritti anche la sovraimposta comunale, venendo così a conferire un diritto non consentito dall' art. 2 della legge del 17 dicembre 1860.

Spetta ora a Voi il rivederla definitivamente, pubblicarla e darne avviso per iscritto agli elettoti cancellati che vi figuravano nell' anno antecedente, prescrizione tassativa, alla quale mi costa non si è mai adempito negli anni scorsi dal Comune, nè per la lista politica, nè per quella amministrativa.

Lista per la Camera di Commercio

Era affatto sconosciuta in questo Comune la legge del 6 luglio 1862 con cui furono istituite le Camere di Commercio, e conseguentemente mai si formò la lista degli elettori, ordinata dall' art. 13 della citata legge.

Mi sono dato premura di riparare a questa mancanza, ed ora sottopongo la lista stessa alla vostra approvazione che vi darete poi cura di trasmettere alla Presidenza della Camera di Commercio ed Arti della Provincia per gli ulteriori incombenti di legge.

Leva militare

Assistei in unione al Segretario alla seduta completiva della leva dei nati nel 1852 e fino dal 30 maggio trasmisi alla Sottoprefettura del Circondario regolarmente compilata la lista di leva dei nati nel 1854, dopo averne fatta la pubblicazione nei modi dalla legge voluti.

Banda musicale

Questo Corpo, lustro e decoro della Città, si compone di numero 24 individui, e ne è da sette anni maestro l' egregio signor Matteo Fanti. I musicanti zelanti ed abili, potevano dirsi abbandonati a loro stessi senzachè alcuno ne avesse mai curata la disciplina, o verificatone anche di rado l' andamento.

Il direttore sig. Francesco Daino, non potendo attendere al di lui ufficio per le sue occupazioni particolari, ne venne dispensato nei primi del mese di giugno, assumendo io stesso la direzione di quel Corpo, per lasciare a Voi piena facoltà di scegliere altro soggetto in rimpiazzo.

Il locale destinato alla scuola ed ai concerti, era oltre ogni

dire indecente, vuoi dal lato materiale della fabbrica, vuoi dal lato dell' indecoroso ed insufficiente mobilio.

Basti il dire che il soffitto dalla sua costruzione mai venne imbiancato, le pareti oltremodo sudicie, e le supellettili si componevano di quattro sconnessi leggii di legno, di un piccolo tavolino vecchissimo con tre gambe, che, per tenerlo in piedi era giuocoforza rimanesse appoggiato al muro, ed una panca da osteria per posarvi gli spartiti musicali e per comodo del Maestro, completava il modesto arredamento.

Se poi il Maestro voleva permettersi il lusso di una sedia di paglia, o far sedere qualcuno, come accadde quando io mi recai la prima sera nella sala mentre la banda era invitata per il concerto, allora erano le case vicine che gentilmente somministravano l' occorrente.

In questo stato di cose non tardai un momento a far ripulire le pareti della sala, a provvedere quattro sedie, un leggio per il Maestro, un tavolino, ed un calamaio, e mi sembra essere stato abbastanza discreto.

Perchè la banda potesse suonare nella festa dello Statuto, e nella festa popolare di S. Antonio, provvidi n. 6 strumenti nuovi, valendomi dei fondi disponibili all' art. Guardia Nazionale del Bilancio corrente, sul quale sarà per verificarsi un sensibile avanzo.

Una cosa ora vi raccomando prima di chiudere questo capitolo, o signori, ed è la rinnovazione di tutti gli altri strumenti, trovandosi gli attuali pressochè inservibili, ed a tal uopo potete nominare una Commissione nel vostro seno, perchè verifichi e riferisca. Nè la spesa sarebbe molta, ascendendo, come rileverete da una nota presentatami dal signor Maestro, a lire 2000 circa.

Sarò lieto se anche da Voi lontano, saprò che quei bravi giovani che compongono il Corpo musicale, abbiano ottenuto quanto giustamente e calorosamente fin qui indarno richiesero.

È necessario altresì provvedere le uniformi, procurando che vengano indossate soltanto quando la banda è in servizio, e non permettere che i singoli musicanti portino abitualmente il berretto, il cappotto ed i pantaloni come cosa propria, per attendere alle loro giornaliere occupazioni, al quale effetto ho comminato delle multe per i trasgressori in uno schema di regolamento da me compilato, e che sottopongo alla vostra sanzione.

Annona

Per non sembrare esagerato o pessimista, io non farò la descrizione del come procedesse disordinato questo vitalissimo servizio. Voi tutti lo sapete meglio di me per una lunga esperienza, perciò mi limito a dirvi che dovei spiegare una straordinaria attività per metterlo su quella buona via che ora trovasi, facendo bene spesso prendere campioni di pane da tutt' i fornai, per verificarne la qualità la cottura ed il peso, fissando il prezzo di questo, della carne, e delle farine di granturco, infliggendo multe ai contravventori, ed ottenere così quello che era stato sempre null' altro che un pio desiderio.

Chiesa di S. Maria dell'Arcora

Con deliberazione del 20 ottobre 1871, il cessato Consiglio Comunale nominava all' ufficio di Cappellano della Chiesa di S. Maria dell' Arcora il Sacerdote D. Alessandro Majello, e sebbene la Prefettura della Provincia annullasse quella deliberazione per varie infrazioni di Legge, tuttavia il detto Majello ne disimpegnò le funzioni per qualche tempo.

Con altra deliberazione del Consiglio del 20 novembre 1872 si nominava il Sacerdote D. Pasquale Vasaturo, e questa pure veniva annullata per irregolarità di votazione.

Allora la Giunta Municipale nel 16 febbraio 1873 nominava

il Sacerdote D. Ambrogio Cerbone ex Cappuccino, ma tale deliberazione non aveva miglior sorte delle altre, perchè il Sotto-Prefetto del Circondario, con lettera del 21 febbraio, la dichiarava come non avvenuta e priva di effetti legali, essendo una tal nomina di competenza del Consiglio comunale, ed in seguito la Prefettura l'annullava con Decreto del 4 marzo successivo.

Io, mentre diedi comunicazione di quel Decreto al sig. Cerbone che già era stato immesso in funzione, valendomi delle facoltà che mi concedeva l'art. 94 della Legge 20 marzo 1865, mi affrettai a confermarlo in quell' ufficio con deliberazione d'urgenza del 5 marzo perduto, e che trasmisi alla Prefettura della Provincia, la quale si compiacque di dichiarare non avere osservazioni a farvi, essendo allora giustificata l'urgenza, dal trovarsi sciolto il Consiglio Comunale.

Con nota del 25 gennaio la Prefettura dichiarava nulla una deliberazione presa dal Consiglio Comunale, contenente la nomina di due Amministratori della Cappella di S. Maria dell' Arcora, poichè per le antiche disposizioni Governative non abrogate, il Consiglio ha solo il diritto di sottoporre le proposte con terne all' Autorità Superiore, e non già quello di procedere direttamente alle nomine. Faceva avvertire altresì che dovessero formarsi tre terne e non due, dovendo da tre persone essere retta quell' Amministrazione in forza delle citate disposizioni Governative e della esistente regola generale.

Con mia deliberazione d'urgenza del 16 aprile che inviai alla Prefettura proposi le tre terne per le nomine di cui si tratta, e la Deputazione Provinciale nel 24 maggio prescelse da quelle i signori Nicola Mondelli Marchese di Sassinoro, Domenico Fusco e Filippo Fontana, che compongono oggi l'Amministrazione.

Il buon Parroco di S. Marco sig. Giuseppe Scala si era rivolto a me con istanza del 17 marzo perduto, facendomi conoscere che la di lui Chiesa abbisognava di molti urgenti lavori, segnatamente della copertura del tetto che minaccia rovina ed ai quali, stante le scarsissime rendite della Parrocchia immensamente inferiori a quelle delle altre due Parrocchie della Città S. Giorgio e S. Maria, era impossibilitato di sopperire.

Infatti da un prospetto procuratomi, e che troverete in atti, apparisce che le spese annue della Chiesa di S. Marco ascendono a lire 1080. 85, e le rendite si ristringono a sole lire 850. 83, supplendo alla mancanza la carità dei fedeli.

Incoraggiato da questi meschinissimi dati, mi provai a secondare in qualche modo i desiderii del sig. Scala, ma una perizia redatta dal sig. Architetto Ciaramelli il 7 aprile, facendo ascendere la spesa a lire 1400, che io credeva molto minore, me ne tolse ogni speranza, per quanto riconoscessi che quei lavori fossero urgentissimi.

Altre volte il Comune sussidiò in casi simili questa misera Parrocchia: vedete ora se come uno dei primi atti della vostra Amministrazione non convenga fare altrettanto, ed allontanare così il pericolo della rovina di quel sacro edifizio.

Orfanotrofio dell' Addolorata

Mi duole il dirlo, ma questo Stabilimento era assai trascurato per quello che riflette lo stato materiale della fabbrica, la quale aveva altresì molto sofferto dopo che con troppa facilità si permise che il Municipio vi eseguisse alcuni lavori tendenti a collocarvi esternamente un pubblico orologio, lavori che, non essendo stati approvati dell' Autorità Superiore, vennero lasciati interrotti senza riparare ai danni arrecati, rendendo così inabitabile l' unica grande stanza che serviva di dormitorio alle infelici ivi ricoverate. Mi diedi sollecita cura di richiamare i si-

gnori Amministratori a restituire le cose al primiero stato, e fu nella massima parte provveduto.

Intanto il sig. Gennaro Majello nel 12 marzo si dimetteva dall' ufficio di Presidente della Commissione, ed io con deliberazione d' urgenza del 22 di detto mese, nominai in di lui rimpiazzo il sig. Avvocato Alessandro Alfieri che disimpegna con zelo l' affidatogli incarico.

Il Comune per quest' Orfanotrofio elargisce un sussidio annuo di lire 1200 che unito alle altre rendite ordinarie e straordinarie del Pio Stabilimento, formano un totale di lire 6400 destinate a supplire al mantenimento di n. 6 vecchie monache, e n. 21 orfane che vi si trovano racchiuse, a soddisfazioni di obblighi, ed alle riparazioni del fabbricato.

La egregia Superiora signora Maria Metilde Marino, che ha fin quì retto lodevolmente questo Istituto, oggi per troppa età chiederebbe di esser sollevata dalla carica e riposarsi tranquilla per quel resto che le avanza di vita.

Vedete, o signori, di secondare i suoi desiderî, sostituendo alla direzione un elemento giovane ed attivo, e ne riscontrerete un positivo vantaggio.

Il signor Presidente nel 21 aprile mi dirigeva un lungo rapporto, che io vi presento per ragione di competenza, col quale mi dimostrava la necessità di aumentare il sussidio annuo che il Comune corrisponde all' Orfanotrofio, di stabilirvi una Sezione dell'Asilo Infantile, ed una scuola femminile a spese del Municipio.

Sono tre domande che per ogni lato meritano la vostra seria considerazione: per altro non vi nascondo che il mio parere non sarebbe certamente favorevole allo smembramento dell'Asilo per molte ragioni che troverete notate in margine del rapporto, e che quì tralascio di ripetere per brevità.

Orologio pubblico

Dopo dodici anni che il pubblico Orologio si trovava miseramente collocato su quattro pali nella Piazza del Municipio, bersaglio alle critiche della intiera popolazione, volle fortuna che la Giunta il 1° ottobre 1872 si avvedesse *che trovandosi allo scoperto segnava tanto male le ore da sturbare le faccende degli abitanti,* per cui incaricò il Sindaco di provvedere sollecitamente, trasportandolo sul frontone della Chiesa del Rosario.

Sembra per altro che quella deliberazione restasse lettera morta, inquantochè troviamo che la stessa Giunta il 10 novembre senza far parola della prima deliberazione approvava un progetto ascendente a L. 1600, fatto redigere dal Sindaco, per collocare l' orologio sul frontone dell' Orfanotrofio dell' Addolorata, approvava l' appalto dei lavori già conchiusi dal Sindaco con Pasquale Morgione, e sorvolando ogni prescrizione di legge, ordinava che immediatamente si ponesse mano ai lavori, ciò che di fatto si verificò, e senza dare ascolto al Sotto-Prefetto del Circondario, il quale con nota del 20 novembre sospendeva l' esecuzione di quella deliberazione, si proseguì alacremente l' opera incominciata, nè si tralasciò se non quando l' 11 dicembre pervenne all' Uffizio Comunale una lettera della Sotto-Prefettura che accompagnava un Decreto di annullamento di quella deliberazione del signor Prefetto della Provincia in data del 3 dello stesso mese di dicembre.

La Giunta allora con nuova deliberazione del 12 febbraio 1873 tornava ad approvare il primitivo progetto, autorizzando il Sindaco a procedere agli incanti, ed il Sotto-Prefetto con lettera del 17 dichiarava di niun effetto, e come non avvenuta la citata deliberazione, poichè lo approvare i progetti d' arte rientrava nelle competenze del Consiglio Comunale, ed autorizzava una convocazione straordinaria del Consiglio per deliberare in proposito.

Tornava il Sindaco a fare alcuni rilievi alle giuste osservazioni del Sotto-Prefetto, ma questi con lettera del 21 rispondeva laconicamente non aver nulla da aggiungere o modificare alla precedente nota del 17.

Finalmente il Consiglio negli ultimi giorni della sua esistenza deliberò l' approvazione del progetto per la collocazione dell' orologio sull' Orfanotrofio dell' Addolorata.

Io lo confesso, era e sono persuaso, ammaestrato dall' esperienza, che quel progetto per molte ragioni salirà ad una cifra eccessivamente maggiore, tenendo anche conto dell' impossibilità di servirsi della vecchia macchina dell' orologio, incomoda, clamorosa, per piazzarsi in un pubblico stabilimento, e precisamente a contatto del dormitorio, del quale dovrebbe anche occuparsi una porzione per la calata degli enormi pesi, quando davvero volesse adoprarsi la vecchia macchina. È perciò che a Voi, o egregi Signori, ho creduto bene lasciare la cura di dare eseguimento a quella deliberazione, e il tempo giudicherà se i miei dubbii avevano o no qualche fondamento.

Però, siccome lamenti e maledizioni si sentivano da tutte le parti, per la mancanza dell' unico orologio, che inconsideratamente fino dall' ottobre 1872 era stato tolto dai pali, depositandolo in un magazzino senza sapere dove e quando collocarlo, io adottai il temperamento di farlo sistemare provvisoriamente con tenue spesa e previo permesso del proprietario, in un angolo della casa Tuccillo sita in Piazza Municipio, costruendovi una piccola fabbrica di muramento; ed il vecchio orologio tornò così a battere e ad accennare le ore pochi giorni dopo il mio arrivo in questa Città.

Gli abitanti del rione S. Giorgio desideravano un pubblico orologio in quella località, ed al sig. cav. Vincenzo Majello, che me ne faceva premura, scrissi che avrei volentieri favorito la

domanda, quando fossi stato coadiuvato da offerte particolari per alleggerire la spesa necessaria, tenuto conto delle forti somme erogate in opere pubbliche in quella parte della Città. Pregatolo ad occuparsi egli stesso di una soscrizione, replicavami gentilmente il 4 aprile che di buon grado accettava l' incarico al quale si sarebbe sollecitamente dedicato, ma nulla più seppi in proposito, ed ho motivo di credere che ne abbia abbandonato il pensiero.

Lascio ora al vostro saggio discernimento di esaminare se l' orologio posto nella piazza del Municipio sodisfi alle esigenze della intiera Città, ciò che io non credo, o se sia il caso di secondare la richiesta degli abitanti di quel rione.

Noto per memoria che negli anni precedenti vennero previste L. 4000 per la costruzione di un pubblico orologio, e portate quindi nei residui passivi, si erogarono nel pagamento in conto dei lavori in piazza Castello.

Tesoriere Comunale

Il 25 ottobre 1872 il signor Francesco Castaldo renunziava col 1° gennaio 1873 all' ufficio di Tesoriere comunale, per il quale non aveva alcun obbligo di durata, nè alcuna cauzione, se il Municipio, anzichè le solite L. 765 annue non gli avesse pagato l' uno per cento su tutte le riscossioni, ciò che avrebbe elevato il di lui assegno alle L. 1800 circa.

La cessata Rappresentanza, malgrado nuove rimostranze fatte dal Castaldo nel gennaio e febbraio 1873, non si diede per intesa di tale rinunzia, e si limitò ad iscrivere nel bilancio di quest' anno la somma di L. 850 per la esazione delle rendite e sovraimposte Comunali.

Non potendo permettere che un servizio di sì grave importanza rimanesse in tale stato d' incertezza, con mia deliberazione d' urgenza del 28 marzo stabilii d' aprire un concorso al posto di Tesoriere Comunale per la durata di anni tre sulla somma di

lire 800 annue col mezzo di offerte segrete, e mediante una cauzione di lire 12000 in beni stabili o in rendita del debito pubblico italiano.

Ebbi concorrente lo stesso signor Castaldo che si obbligò di disimpegnare quel servizio per L. 790 annue sottoponendosi alle condizioni tutte fissate colla citata deliberazione del 28 marzo ultimo.

Con altra mia deliberazione d'urgenza del 18 aprile accettai la offerta Castaldo, stipulai il contratto, prendendo ipoteca sui beni stabili, ed ora anche questo può dirsi un affare compiuto.

Spedale Civico

Si dà il pomposo titolo di Spedale Civico a cinque angustissime celle senz' aria, senza luce nell' interno dell' ex Convento di S. Antonio dove si trovano dieci miseri lettucci.

Questo spedale è sussidiato dal Comune con L. 1000 annue, più la somministrazione dei medicinali, ciò che porta un aggravio all' Amministrazione Municipale di L. 2000 circa.

Il servizio è fatto dai Monaci che tuttora abitano detto Convento, e alla deficienza d'entrata si supplisce ricorrendo alla carità cittadina.

Non è d' uopo che io accenni quanto sia indecoroso ed insufficiente tale Stabilimento per i bisogni della numerosa popolazione della Città; farò semplicemente notare che è indispensabile portarvisi una radicale riforma, e porlo sotto la immediata dipendenza della Congregazione di Carità, alla quale dovrebbero pagarsi le L. 2000, aumentate di quanto sarà creduto conveniente e necessario.

Frattanto sarà bene che il Consiglio pensi ad una sala ampia, ventilata, e che presenti tutte le garanzie igieniche, il che potrebbe facilmente ottenersi, valendosi della terrazza esterna al primo piano già coperta, e per cui non occorre altra spesa allo

infuori di tenuissime riparazioni al soffitto, e della chiusura di alcuni finestroni, parte con muratura, parte con imposte.

Non esistono poi in guardaroba che pochi stracci di biancheria ed anche a ciò è necessario urgentemente provvedere, perchè quel Luogo Pio corrisponda almeno in parte allo scopo umanitario cui dovrebbe essere destinato.

Somministrazioni ai poveri

È questo un ramo di servizio che merita per parte vostra una seria e speciale considerazione.

La carità è buona e santa, ma quando degenera in abusi, quando serve a coltivare vizî, a favorire l'ozio e il vagabondaggio è dannosa all'individuo che la riceve, dannosissima poi alla Società. Le passate amministrazioni, non giova il dissimularlo, nessuno impegno posero nel curare che si procedesse con cautela nel somministrare a chiunque ne faceva richiesta, soccorsi in danaro, viveri e medicinali, ed il Comune veniva oramai considerato come un vero e proprio istituto di beneficenza.

Nel 10 novembre 1868 il Consiglio deliberava di pagarsi alla Congregazione di Carità L. 2000 annue, per erogarsi in medicine e soccorsi ai veri poveri del Comune. La Congregazione provvidamente concludeva un appalto col farmacista sig. Ciaramelli per la somministrazione di medicinali, ottenendo il ribasso del 60 per 100 sui prezzi di tariffa, e la cosa avrebbe proceduto con molta regolarità e colla massima economia.

Non so per qual motivo venne in idea al Consiglio con deliberazione del 14 maggio 1869 di non riconoscere la facoltà nella Congregazione di Carità di procedere a quell'appalto, e ordinare invece che la somministrazione dei medicinali venisse fatta da tutti i farmacisti.

La Sotto-Prefettura del Circondario con ufficio del 28 maggio faceva conoscere la inopportunità di quella deliberazione, il

pieno diritto nella Congregazione di Carità di usare quei mezzi che credeva atti a raggiungere lo scopo, ed invitava il Consiglio a riprendere in esame l' affare, e portarvi *una più savia e prudente deliberazione nell' interesse morale e pecuniario del Municipio.*

Il Consiglio per altro, non tenendo alcun conto delle osservazioni della Sotto-Prefettura confermava nel 21 luglio in tutte le sue parti la precedente deliberazione, e trasmetteva a quel Superiore Uffizio il relativo verbale il 9 del successivo agosto.

Il Sotto-Prefetto allora con decreto del 20 di quest' ultimo mese sospendeva l' esecuzione della deliberazione del Consiglio del 14 maggio;

IN RITO

Per non risultare che la proposta fosse 24 ore prima stata depositata nella sala delle adunanze, come prescrive l' art. 213 della legge Comunale, trattandosi di deliberazione presa in sessione ordinaria; per non essersi fatta espressa e chiara menzione che intendeva revocarsi la precedente deliberazione del 10 novembre 1868, come vuole l' art. 221 della citata legge; e per non essersi fatto risultare nel certificato di pubblicazione del verbale se fossero o no state prodotte opposizioni a tenore dell' articolo 44 del regolamento 8 giugno 1865;

IN MERITO

Perchè colla deliberazione del 10 novembre 1868, il Consiglio poneva a disposizione della Congregazione di Carità la somma di L. 2000 senza alcun obbligo circa il modo di somministrare le medicine agli infermi; perchè veniva il Consiglio stesso a disconoscere la facoltà che aveva la Congregazione di Carità di appaltare quella somministrazione, e circoscrivere la sua libertà d' azione al riguardo; perchè trovandosi la Congregazione di Ca-

rità impegnata con un contratto dal quale non avrebbe potuto sciogliersi senza il consenso dell'altra parte contraente, si sarebbe rivolta al Municipio per essere rivaluta da ogni molestia quando fosse stata convenuta in giudizio.

Con altro decreto dello stesso giorno 20 agosto, il Sotto-Prefetto sospendeva l'altra deliberazione del 21 luglio, per i motivi che erasi confermata dal Consiglio una deliberazione meritevole di sospensione, e che eransi *allegati fatti non reali*, motivi abbastanza gravi e seri.

Ignorasi qual conto facesse la Prefettura della Provincia dei rammentati decreti, non apparendone più alcuna traccia nell'Archivio Comunale, si trova invece che il Sotto-Prefetto di Casoria muniva del visto una deliberazione del Consiglio del 16 ottobre 1869 che ordinava il pagamento di medicinali somministrati per ordine del Municipio contro il parere della Congregazione di Carità.

Con deliberazione poi del 18 ottobre 1869 parimente munita del visto senza alcun considerando, dal quale trasparisse almeno una qualche lontana ragione, si stabiliva di togliere l'amministrazione dei fondi per sussidî ai poveri alla Congregazione di Carità, lasciandone la cura alla Giunta Comunale.

Come questa Giunta si valesse del mandato affidatole, basterà il far notare che la generosità non conobbe più limiti, e si spesero negli anni 1870, 1871 e 1872 Lire 20290. 05.

Dal 1° gennaio poi a tutto febbraio 1873, all'infuori del consueto sussidio allo spedale, occorsero Lire 1000 in medicinali e soccorsi, e soltanto Antonio Zanfardino e Rachele di Maso consumarono in 56 giorni Lire 142. 98 di solfato di chinina. Io ho la più buona opinione dei signori Medici e Farmacisti, tuttavia non vi nascondo che una cifra così rilevante mi recò non grata sorpresa, e mi fece studiare il modo di riparare a sì deplorevole inconveniente che traeva seco la totale rovina dell'Erario Comunale.

Debbo anche credere che la Provvidenza abbia voluto assi-

stermi durante il mio soggiorno in Afragola, facendo sensibilmente diminuire non solo le morti, ma anche le malattie, e me ne compiaccio quando osservo che, non avendo mai ricusato di vistare una ricetta ai veri poveri del Comune, ho speso in quattro mesi sole Lire 941.35.

L'unico provvedimento che io credo dobbiate prontamente adottare è quello di mettere una somma a disposizione della Congregazione di Carità per medicinali e sussidî ai poveri infermi od impotenti, dando così nuova vita, che le auguro più duratura, alla deliberazione che con molto savio accorgimento aveva presa il cessato Consiglio Comunale nel 10 novembre 1868.

Servizio sanitario

Nulla ha presentato di rimarchevole il servizio sanitario durante la mia gestione, ed i Medici e Chirurgo Condotti non hanno dato motivo a lagnanza alcuna, attendendo con zelo e premura al loro nobile e caritatevole ufficio.

Il sig. dottore Pasquale Adamo ricorse alla onorevole Prefettura della Provincia per essere reintegrato nella condotta medica da cui fu esonerato senza dichiarati e giustificati motivi con deliberazione del Consiglio Comunale del 9 ottobre 1869 e quella Superiore Autorità col mezzo della Sotto-Prefettura del Circondario mi ordinava di sottoporre l'affare come faccio alle vostre savie considerazioni.

È stata eseguita una straordinaria vaccinazione sopra numero 410 bambini, e perchè riuscisse più sicura ed efficace, deliberai d'accordo con i Medici e col Commissario del vaccino del Circondario di servirmi del pus attinto direttamente dalla vacca,

che venne più volte condotta in Afragola, e se ne ebbero splendidi resultati.

La Commissione di Sanità mi ha efficacemente e costantemente coadiuvato nelle svariate misure igieniche da me adottate, e lo ricordo qui con compiacenza a titolo di lode.

Igiene pubblica

Afragola Città che racchiude nelle sue mura oltre 18 mila abitanti, la più importante e la più popolosa del Circondario, si trovava in uno stato di perfetta decadenza, dal quale era follia sperare si fosse potuta rialzare sotto la cessata Amministrazione.

Abbandonata l' igiene, negletta l' istruzione, trascurate le strade e ridotte quasi impraticabili, irregolarità nell' andamento economico, mai osservate le Leggi e le discipline regolamentarie, per cui questa buona popolazione salutò con non celata gioia la severa misura adottata dal Real Governo, e sarebbe scesa al mio arrivo, parlo cose a tutti note, a dimostrazioni di piazza, se io non lo avessi energicamente impedito.

Oh quanti reclami verbali non ho io dovuto ascoltare!

Quanti per scritto non rimangono a testimoniare con tinte anche troppo vive il malcontento che regnava nella Città in fatto d' Amministrazione Municipale!

Non è quì il caso, non consentendolo la succinta mia relazione, di descrivere minutamente tutti gli inconvenienti relativi alla igiene pubblica, soggetto del presente capitolo: mi limiterò ad accennare per sommi capi i più gravi, e da questi vi formerete un' idea di ciò che io mi credo obbligato a tacere.

Per giudicare quanto fossero sudicie ed indecenti le vie e piazze, basti il dire che tutto si gettava sulla strada dall' acqua

fresca alle materie le più fetenti, di giorno, di notte, senza alcun riguardo e senza che le Guardie Municipali si prendessero qualche volta l' incomodo d' impedirlo. Legnami, barrocci, carri, erbe, venditori di commestibili e combustibili, ingombravano le strade, ed in qualche punto anche da restarne impedito il libero transito. Le galline, le oche vagavano a loro talento per le strade e piazze. La maggior parte dei cortili delle case servivano per deposito di letame, e molte abitazioni mancavano di latrine e degli altri comodi indispensabili agli usi domestici.

Questo vitalissimo ramo di servizio, che attirò la mia speciale attenzione, e fu soggetto d' instancabili cure, ho la superbia di dire che procede ora nel modo il più regolare, e Voi vedete le strade pulite come in qualunque altra Città, nessuno si permette di farvi getti o depositi di alcuna specie, obbedienti agli ordini da me emanati, od intimoriti dalle multe inflitte per trasgressioni contestate per le più lievi mancanze.

Dovei trasmettere n. 560 intimazioni per sgombro di letame dai cortili, e per costruzione di latrine, e quasi tutte sortirono il desiderato effetto. Per pochi individui soltanto occorse far eseguire i lavori d' ufficio, e reclamare quindi il rimborso della spesa a forma di Legge.

Eppure io credo che la popolazione nonostante questi seri provvedimenti, dei quali non aveva la più lontana idea, sia ora contentissima di quanto operai, se debbo argomentarlo dalle incessanti dimostrazioni di stima e di affetto che ricevo da ogni classe di cittadini.

Fra i provvedimenti igienici prescrissi ancora la incanalatura delle grondaie dei tetti in condotti protratti fino al limite della superficie stradale, ma poco ottenni, inquantochè la maggior parte dei proprietarii di case mi chiesero una dilazione stante le loro non floride condizioni economiche, dilazione che credei bene di accordare. Intanto feci redigere un prospetto dalla Polizia Municipale, che troverete fra i documenti d' uffizio, dal

quale apparisce che n. 504 case mancano dei canali che conducano le acque fino al piano stradale, e Voi ve ne varrete a tempo opportuno quando vi piaccia far tradurre in atto tale mia disposizione.

Allo scopo di migliorare sempre più le condizioni igieniche della Città, e togliere alcuni sconci che pur troppo si verificavano, con mia deliberazione d' urgenza del 29 marzo, ordinai la costruzione di otto orinatoi pubblici con i rispettivi bottini smaltitoi, affidandone la nettezza agli spazzini delle strade.

A dimostrare qual fosse il servizio di polizia Municipale, di cui terrò parola in seguito, non è fuor d' opera accennare che furono rubati senza che le Guardie si dassero pensiero di farne ricerca o di riferirne, i dieci orinatoi di marmo collocati al posto nel 1871, e per i quali si spesero lire 366. 80!

Sembra che molti appalti si facessero per scherzo, onde lasciar liberi gli appaltatori di adempiere agli obblighi contratti nel modo che più li talentava.

Immaginarsi la spazzatura giornaliera di 19 chilometri di strade interne della Città, concessa per lire 900 all' anno a Luigi Castaldo, e riflettere da quali criteri era partito il cessato Municipio, e se poteva fare coscienziosamente eseguire gli obblighi contratti dall' appaltatore.

Io credo che in quattro mesi della mia Amministrazione siasi erogata la intiera somma dell' anno, per mantenere le strade in quello stato di vera polizia, nel quale ora si trovano, e che mi ha procurato molte noie e fastidii per i continui lamenti dell' appaltatore, ai quali, trinceratomi dietro il contratto, io non poteva nè doveva dare ascolto.

Credete, o signori, che nulla vi era di serio in fatto di servizii pubblici, e le Guardie Municipali, che adesso meritano lode per lo zelo ed impegno con cui attendono al loro dovere

non erano allora che quattro oziosi, buoni solo a ritirare lo stipendio, senza alcun obbligo, senza un Regolamento che le guidasse, senza conoscenza dei proprii dritti e delle proprie attribuzioni, e senza che mai le passate Amministrazioni si fossero di loro occupate.

Col 31 dicembre prossimo cessa il contratto col Castaldo: prima di rinnovare l'appalto, è bene che vi portiate tutta la vostra attenzione per stabilire la somma che crederete poter meritare un tale servizio che interessa tanto da vicino la pubblica salute.

Guardie Municipali

Come ebbi a dichiararvi nel precedente capitolo, non esisteva nel Comune alcun regolamento per le Guardie Municipali, le quali perciò non avevano affatto conoscenza del loro ufficio, nè del modo di stendere un verbale o contestare una trasgressione. Dovei incominciare dall' istruirle nei principii elementari del servizio, e per vero dire corrisposero bene alle mie premure, e si mostrarono assai zelanti ed attivi.

Mi fu facile per altro conoscere che il numero loro era insufficiente, avuto riguardo alla importanza ed alla ampiezza della Città, e con mia deliberazione d'urgenza del 31 marzo perduto, che sottopongo alla vostra ratifica, istituii due nuovi posti di Guardie Municipali, da prelevarsene lo stipendio dall' articolo del Bilancio, destinato al pagamento della indennità ad un Ufficiale Municipale delegato per l' annona che mai venne nominato, e che io credo inutile.

Non avendo la onorevole Prefettura della Provincia trovato da osservare in proposito, richiamai con pubblico avviso i concorrenti, e nel giorno 16 aprile nominai Enrico de Rosa di Luigi, e Francesco Russo Spena di Gennaro ai vacanti due posti, provvidi loro il necessario uniforme, e li feci assumere il servizio col giorno 1° maggio decorso.

Con precedente mia deliberazione d' urgenza del 24 marzo, compilai un regolamento per le Guardie Municipali, e adempiuto alle formalità prescritte dalla legge, diedi al medesimo immediata esecuzione, e dalla prova fattane per circa tre mesi, mi sembra applicabile in ogni sua parte.

Vi raccomando per altro tutta l' energia e la sorveglianza verso le Guardie, senza di cui non potreste ottenere quel servizio attivo e continuo reclamato dalla pubblica igiene, e che a tutti gli abitanti della Città sembrava nei suoi effetti d' impossibile riuscita.

Illuminazione notturna

La illuminazione notturna della Città non era che un' amara derisione, sebbene per i cento fanali si spendesse ad economia da oltre L. 7000 all' anno.

Riordinai un tale trascurato ed interessante servizio, volli, e vi riuscii, che ciascun fanale fosse acceso prima dell' imbrunire, e non spento che all' alba del giorno seguente, che tramandasse la luce necessaria, fossero ben netti i cristalli, e nulla per questo servizio restasse a desiderarsi. Provvidi con deliberazione d'urgenza del 9 aprile, che sottopongo alla vostra approvazione, n. 7 fanali, che quattro per collocarsi in varii punti della Città, che rimanevano quasi all' oscuro, e tre per i villaggi di Casafontana e Botteghelle, non avendo mai quegli abitanti goduto del benefizio della illuminazione, non ostante le più calde e reiterate premure.

Feci apporre sulla nuova Piazza del Municipio altri n.° 3 fanali che si trovavano già acquistati fino dall' anno decorso, per cui la illuminazione notturna si compone oggi di n.° 107 fanali in Afragola, n.° 2 nel villaggio di Casafontana, e n.° 1 in quello delle Botteghelle.

Dal 1° aprile è stato affidato il servizio, mediante accollo

per incanto pubblico al signor Andrea d' Ambra, il quale lo fa disimpegnare con molta esattezza.

Mi diedi finalmente cura di far restaurare e verniciare tanto i fanali, quanto i bracci e colonne di ferro che ne abbisognavano, e ridotto tutto in buon grado, ne formai col mezzo dell' Architetto del Comune un esatto inventario, lo feci firmare dal signor d' Ambra, come atto di consegna, depositandolo quindi nell' Archivio, per riscontrarsi al termine del contratto.

Campo Santo

Allorquando visitai la prima volta il bel Campo Santo di Afragola, potei assicurarmi che nel vano sottoposto alla Chiesa, destinato alle tumulazioni private, si erano interrati, a partire dall' anno 1862, una quantità di cadaveri senzachè avesse chi spettava pagato il diritto al Municipio. Invitai quel Cappellano sig. Raffaele Lanzano a trasmettermi un elenco nominativo dei cadaveri stessi, all' appoggio del quale richiamai i parenti dei defunti a pagare L. 42:50 per ciascun cadavere, desumendo tal cifra, in mancanza di altri documenti, dall' ammontare di cinque interri distinti stato precedentemente incassato.

La maggior parte corrisposero all' invito, per cui ottenni a favore del Comune la somma di L. 1147:50, come da nota esistente in atti. Per quelli che rimangono ad esigersi troverete nel rispettivo inserto lo stato nominativo, per le convenienti disposizioni.

Frattanto profittai di quella somma per ordinare una grande Croce di marmo monumentale che collocai nel centro del Campo Santo, e che venne solennemente inaugurata e benedetta il giorno 5 giugno; munii di cancelli di ferro gli ingressi laterali del Campo Santo medesimo, e feci riparare ed imbiancare il muro esterno colla spesa totale di L. 1156:52.

Con deliberazione d' urgenza poi del 9 aprile provvidi al restauro delle due casette all' ingresso del Campo Santo, destinate

la prima ad abitazione del Custode, e la seconda a Sala anatomica e deposito dei cadaveri, e feci verniciare gli affissi tutti che ne avevano urgente bisogno.

Vuole giustizia che io dichiari che dal Custode Alessandro Capone è il Campo Santo egregiamente tenuto, sia in quella parte che riguarda la nettezza dei viali, sia per quanto riflette le numerose piante e le moltissime aiuole di fiori che adornano quel sacro recinto.

Nell' anno 1817 incominciò la costruzione del nuovo Campo Santo in consorzio coi Comuni di Casalnuovo e Licignano. Da quell' epoca a tutto il 1870 vi si erogarono L. 124,004: 42.

In conto di quella somma pagarono prima del 1860 L. 5525 il Comune di Casalnuovo, L. 1802 quello di Licignano; ed ogni rimanente, e fin la rata annua di mantenimento dovuta da quest' ultimo Comune si riteneva affatto perduta, avendo cessato il Municipio di Afragola di far figurare qualsiasi somma in entrata del suo Bilancio.

Fu mia special cura riandare questo interessantissimo affare, e compilato opportuno riparto in ragione di popolazione, vidi che spettavano L. 96,957: 52 ad Afragola
L. 20,075: 31 a Casalnuovo
L. 6,971: 59 a Licignano.

Intavolate le pratiche necessarie col Comune di Licignano, e tenuto conto delle ristrettezze economiche in cui versa quella amministrazione e della somma pagata in conto, potei sistemare tale pendenza con L. 4000, pagabili a rate annue di L. 320, a partire dal 1874, più L. 80 annue pel mantenimento, incominciando dal 1871.

Troverete in proposito una deliberazione del Consiglio comunale di Licignano del 18 aprile 1873, che approva la convenzione di cui si tratta, alla quale mi auguro non sarete per negare la vostra sanzione.

Eguali trattative sono in corso col Municipio di Casalnuovo, ma procedono con molta lentezza nonostante che io non mi sia risparmiato di fare delle premure a quell' ottimo Sindaco il quale per ultimo con officio del 13 giugno mi preveniva che andava in breve a sottoporre l' affare al Consiglio comunale.

Al Campo Santo colerico sopravanzava una estensione di terreno di circa un moggio dato in custodia fino dal 1869 al sig. Raffaele di Sarno, il quale per qualche anno si permise seminarvi del fieno.

Non volli che l' uso di questa proprietà comunale fosse goduto gratuitamente, e richiamato il di Sarno, convenni a titolo di transazione di fargli pagare L. 70, che furono puntualmente versate nella cassa del Comune.

Aprii quindi l' incanto col mezzo d' asta pubblica per un affitto da durare anni quattro, incominciando dal 15 agosto prossimo, e ne ottenni l' annuo canone di L. 144: 90 dal sig. Camillo Giacco, colla condizione di doversi sciogliere in tronco l' affitto stesso senza alcuna indennità, quando la disgrazia, che Dio tenga lontana, ponesse il Comune nella dolorosa circostanza di servirsi di quel terreno.

Regolamenti Municipali

Con officiali del 14 agosto e 25 novembre 1871, e 5 novembre 1872, la onorevole Sotto-prefettura del Circondario restituiva per venire modificati i tre regolamenti di Polizia urbana, rurale e di ornato; ma non ostante ulteriori richieste il cessato Consiglio dimenticava di adempiere quanto gli incombeva.

Con mie deliberazioni d' urgenza del 20 maggio emesse al seguito di nuove premure avanzatemi, v' introdussi le opportune

modifiche ed aggiunte, e ne feci la trasmissione a quel Superiore Uffizio per il debito corso.

Compilai per urgenza un regolamento per l' amministrazione interna del Comune, e per le sedute pubbliche, anche questo inutilmente richiesto dalla Sotto-prefettura del Circondario con officiale del 24 settembre 1872.

Inventari Comunali

Mancavano tutti gl' inventari prescritti dalla legge, perciò mi diedi cura di farli redigere sia per le due case possedute dal Comune, sia per i mobili addetti ai pubblici uffizii ed alle scuole, e firmati dai rispettivi titolari trovansi depositati in apposito inserto nell' Archivio Municipale.

Stabili Comunali

Il Comune non possiede che lo stabile per uso delle carceri, del quartiere per i Carabinieri reali, e dell' uffizio telegrafico recentemente istituito; ed il convento di S. Antonio pervenutogli al seguito della Legge sulla soppressione delle corporazioni religiose del 7 luglio 1866, dove esiste lo spedale. Il quartiere dei Carabinieri abbisognava di urgenti restauri al tetto ed alla cucina, al quale oggetto nel 18 marzo mi dirigeva analogo officio il Comandante la Stazione, per cui fatta redigere la necessaria perizia, ed aperto l' incanto col mezzo d' asta pubblica, vennero aggiudicati i lavori a Carlo de Rosa, e pagati nella somma di L. 380.71, dietro verificazione dell' architetto signor Carlo Ciaramelli del 7 maggio perduto.

Concessione di suolo pubblico

Fino dal maggio 1870, il signor Vincenzo Loreto occupava in piazza del Municipio una porzione di suolo pubblico sul quale aveva eretto arbitrariamente un casotto in sussidio alla sua bottega di macellajo.

Se ragioni di convenienza mi fecero usare un benigno riguardo al Loreto, non ordinando la remozione di quell' ingombro che nessun danno arreca nei rapporti edilizi alla piazza, essendo costruito nell' angolo rientrante di un fabbricato, ragioni d' interesse Municipale m' imposero il dovere di esigere il prezzo corrispondente del pubblico suolo che veniva ad essere occupato: perciò con mia deliberazione d' urgenza del 12 aprile, che sottopongo alla vostra sanzione per i successivi adempimenti di legge presso la Deputazione Provinciale, concessi al macellaio Loreto quella porzione di terreno, mercè il pagamento di L. 85.90, resultante dalla perizia del signor architetto Ciaramelli del 10 aprile ultimo.

Piazza del Municipio

La regolarizzazione della piazza del Municipio, per cui vennero acquistati e demoliti alcuni fabbricati, rimonta all'anno 1861; ma sebbene molti e gravi fossero i lamenti che si muovevano dalla stampa e dai comunisti, tuttavia si persistè a lasciarla in uno stato deplorabilissimo con un avanzo di fabbrica quasi diruta, di proprietà del sacerdote Abbundo nel mezzo della piazza stessa, e che serviva ad ogni più laida sconcezza.

Pretesto di sì ingiustificabile trascuranza era il diritto accampato da altri sulla proprietà della casa Abbundo che si temeva di atterrare.

Non mi spaventarono tali difficoltà, e depositato al Banco di Napoli il valore del fabbricato concordato dal signor Abbundo

in L. 1983, senza frapporre indugio feci nell' interesse dell' igiene e della decenza abbattere immediatamente la casa. Quindi con deliberazione d' urgenza del 12 marzo, regolarizzai quella Piazza mediante lavori progettati per L. 3100 e sui quali al pubblico incanto ottenni il ribasso del 35 1[2 per cento, convertendo così una località schifosa nel punto più delizioso della Città.

Spetterà a Voi il munirvi delle necessarie garanzie prima di sborsare la somma depositata.

Feste Civili

Il natalizio dell' amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele, ed il giorno della festa dello Statuto vennero solennizzati con Messa, Te deum, luminarie, fuochi pirotecnici ed altri pubblici divertimenti, soccorrendo altresì la classe indigente con elargizioni in danaro, pane, e conferimento di doti a fanciulle orfane.

Ad una parte delle spese occorrenti venne fatto fronte con le somme incassate dall' uffizio Comunale a titolo di multe per trasgressioni ai regolamenti di polizia municipale, per ogni resto coll' assegno appositamente stanziato in bilancio.

Domanda di segregazione della frazione di Casafontana

Una gravissima quistione si agita per il Comune vostro fino dall' anno 1836, voglio dire la segregazione della frazione Casafontana per aggregarsi a Licignano. Più e più volte sono state abbandonate e riprese le trattative, e per ultimo la maggioranza degli elettori tornava a chiedere tale segregazione, alla quale il Consiglio comunale di Licignano si dichiarava annuente.

L' onorevole signor Prefetto della Provincia con ufficio del 15 marzo faceva sentire esser necessario provocare anticipatamente il voto di questo Consiglio comunale, da cui la frazione

intende staccarsi, e che trovandosi attualmente sciolto poteva io stesso provvedervi in via d'urgenza.

La quistione mi sembrò così ardua e delicata che mi permisi chiedere a quella Superiore Autorità di volermi dispensare dallo emettere il mio voto promettendo di sottoporre la pratica, come faccio, all'esame del nuovo Consiglio.

Io non conosco i motivi che spingono gli elettori di Casafontana a chiedere ripetutamente la segregazione dal Comune di Afragola, non avendo affatto studiato la quistione per mancanza degli atti relativi non inviatimi, e che Voi potete chiedere ed ottenere.

Giudici più competenti dell'interesse dei vostri amministrati, fate quindi quello che per loro crederete più utile e più opportuno.

Costruzione del basolato da Casoria al ponte della Ferrovia

Il sig. Sotto-Prefetto del Circondario con nota del 17 marzo mi scriveva che erano stati costruiti alcuni lavori di basolato da Casoria al ponte della Ferrovia in consorzio fra quel Comune e questo di Afragola per la somma di lire 15,000, pagabili in rate annue di lire 3000, di cui $^{17}/_{24}$ da Afragola in lire 2125, e $^{7}/_{24}$ da Casoria in lire 875:

Che quest'ultimo Comune aveva anticipata la spesa, ed oggi si trovava creditore di lire 5675 a tutto l'anno 1872, che chiedeva istantemente col mezzo della Sotto-Prefettura.

Esaminato l'affare, mi avvidi che il cessato Consiglio nell'8 febbraio 1873, aveva deliberato di nominare un Architetto perchè verificasse quali e quanti fossero i lavori a carico di questo Municipio, e replicai che per quanto potessero essere valutabili le ragioni esposte dal Municipio di Casoria, tuttavia io credeva molto prudente la deliberazione del cessato Consiglio, alla quale pienamente mi associava, non essendo equo che dopo

di avere questa Città concorso in modo veramente generoso alla costruzione di una strada destinata non solo al comodo, ma anche ad abbellire la vicina Casoria, dovesse poi pagare più di quanto può spettarle.

Troverete altra lettera della Sotto-Prefettura dell' 11 maggio, relativa a tale vertenza, che vi prego sistemare in un modo amicabile per non alterare quel perfetto accordo che attualmente esiste fra il vostro Comune e quello di Casoria.

Festa di S. Antonio

Dal luglio 1870 al marzo 1872 si operò la esazione di una tassa per ogni canestro di frutta, allo scopo di far fronte alla spesa per solennizzare la festa di S. Antonio protettore della Città nel giugno 1872.

Segnalato da ripetuti reclami tale abusivo balzello, venne fatto cessare dall' Autorità Superiore.

Le somme prodotte da oltre lire 1200, mi si dice venissero erogate per ordine del Sindaco nelle feste di S. Rocco e di S. Lazzaro che si celebrano in una Chiesa in via Cesinola, e trovo soltanto che la Giunta con deliberazione del 2 marzo 1872, ordinava che da quell' incasso si prelevassero lire 143, da pagarsi alla Guardia Municipale Francesco di Costanzo, incaricato di tale esazione.

Contrariamente a quanto si volle far credere all' Autorità Superiore è indubitato che il Municipio non solo aveva ordinato la esazione di quella tassa con tutto il rigore, ma ne assunse intiera la responsabilità quando si permise disporre delle somme incassate.

Intanto giunse il momento di celebrare la festa di S. Antonio, e non essendovi alcuna somma disponibile, non rimase al Sindaco altro scampo, tranne quello di scrivere una lettera al Tesoriere comunale in data 22 giugno 1872, concepita in questi termini:

„ Per un servizio interessante in occasione della ricorrente „ festività di S. Antonio, invito la S. V. a pagarmi lire 500, „ salvo a farle tenere i documenti che giustifichino siffatto esito. „

La lettera esiste tuttora presso il Tesoriere comunale, e Voi vedrete quali provvedimenti vi convenga adottare per l' opportuna regolarizzazione, non essendomi creduto facoltizzato a sanzionare una tale spesa, per la quale poi non esistevano appositi fondi in bilancio.

Forni pubblici

Per la costruzione di pubblici forni si spesero circa lire 5000 in modo illegale, mediante accollo per trattativa privata a Michele Servillo, con una semplice deliberazione della Giunta del 28 giugno 1869.

Tralasciando la quistione se rientrasse nelle facoltà ordinarie della Giunta il prendere quella deliberazione, dirò soltanto che il visto appostovi dal Sotto-Prefetto di Casoria nel 14 luglio successivo, non era sufficiente a concedere autorizzazione per trattativa privata, riservata esclusivamente al Prefetto per il disposto dell' art. 128 della Legge comunale; nè la Giunta poteva all' appoggio di quel visto stipulare il contratto, ma accettare semplicemente la offerta del Servillo per referirne al Consiglio, in ordine all' art. 75 del Regolamento di contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866 allora vigente.

Ignoro qual uso volesse fare il Comune di questi forni pubblici, non rinvenendolo dagli atti ufficiali, e trovo soltanto che ultimati i lavori, si adibì il primo piano della fabbrica a Carcere Mandamentale, e si dimenticarono le spese commesse.

Ora occorrerebbe eseguire nuovi lavori per trarre un profitto dal pianterreno di quello stabile, o trasportare altrove le Carceri, giacchè sarebbe, a mio credere, inconciliabile che una

stessa scala, uno stesso ingresso, servissero per le Carceri e per i forni a qualunque uso venissero destinati.

Carceri Mandamentali

Il locale di proprietà del Comune, destinato per le carceri si compone dell' abitazione per il Custode, di un corridoio, e di quattro celle, sane, sicure, ma forse insufficienti per numero alle esigenze del Mandamento. Vi ha pure l' inconveniente che manca spazio per dare aria ai detenuti, restringendosi l' attuale a pochi metri di una terrazza a contatto delle Carceri stesse.

Per riparare a questa deficienza occorre, a mio parere trovar modo che i detenuti possano scendere nel cortile del fabbricato che presenta abbastanza ampiezza e garanzia quando anche si volesse tentare una evasione, essendo cinto da muri alti meglio di quattro metri, e di ciò sarà utile che Voi vi occupiate con qualche sollecitudine.

Il Custode delle Carceri Gennaro Russo Spena è molto attento e zelante nel disimpegno del proprio dovere, e non diede motivo, durante la mia Amministrazione a lagnanze di sorta alcuna a di lui carico.

La Commissione visitatrice delle carceri nominata nell' anno 1865, mai venne rinnovata, come prescrive l' art. 7 del regolamento per le carceri giudiziarie del Regno del 27 gennaio 1861, ed era perciò totalmente scaduta d'ufficio. In ordine a superiori disposizioni, con mia deliberazione d' urgenza del 29 aprile, nominai a comporre la Commissione stessa i signori:

Capitano Pasquale d' Ambra, Giuseppe Fiore, Dottor Vincenzo Castaldo e Nicola Setola.

Fino dal gennaio 1871 demolito il fabbricato delle antiche carceri, dove esisteva una cappella, cessò nel sacerdote D. Giuseppe de Rosa l'obbligo della celebrazione della messa ai detenuti nei giorni festivi, non trovandosi altare dove si trasportarono le prigioni in quel tempo, e dove attualmente esistono.

Il Municipio per altro continuò tranquillo a spedire i mandati *per celebrazione di messe alle carceri*, e il de Rosa ne ritirò puntualmente l'ammontare in Lire 141. 67 fino a tutto giugno 1872.

Nel 7 aprile richiamai detto sig. de Rosa a restituire l'indebito percetto, e ne ebbi il 13 successivo in replica una lunga lettera, colla quale in sostanza faceva appello alla mia equità perchè volessi condonargli quella somma, dichiarando altresì non permettergli le sue attuali ristrettezze economiche di operarne la restituzione.

Nel 14 aprile tornai ad incomodarlo, dicendogli che non era nelle mie facoltà di accordare tale condono, e gli permetteva invece di effettuare il rimborso in rate mensili di Lire 10, pregandolo a significarmi se intendeva accettare la mia proposta, ma a tutto questo giorno non ottenni dalla gentilezza del signor de Rosa replica alcuna, per cui è un'altra eredità che vi lascio a sistemare come meglio crederete.

Bilanci di previsione

I bilanci di previsione nel vostro Comune non sono che una semplice formalità, redatti senza cognizione di una tale interessante materia.

Io non ne farò una minuta descrizione, ma accennerò che le entrate di quello del 1873 si compongono di otto articoli soltanto, e mancano molte partite che dovrebbero per obbligo figurarvi; che alla categoria 6ª Lavori Pubblici Uscita non si previde alcuna somma, tranne il pagamento del mantenimento delle strade

già accollate, quasichè i 19 chilometri di strade interne, le piazze, i viali, passeggi pubblici, fogne ecc. non avessero bisogno durante un anno di alcuna spesa di mantenimento; e che mancano molti altri articoli di spese certe, alcune delle quali obbligatorie.

È necessario perciò che nella compilazione del bilancio del 1874 vi portiate una particolare attenzione, onde prevedere colla maggior precisione possibile tutte le spese che si crede poter occorrere in quell'anno, per non trovarsi costretti nella mancanza di fondi da specialmente indicarsi ai rispettivi articoli, di valersi della cifra per le spese casuali ed imprevedute, sorpassandone di gran lunga il suo totale, come è stato finora illegalmente praticato.

Conti Comunali

È questo l'argomento il più importante ed il più doloroso, del quale mi sono dovuto occupare durante la mia gestione.

Incomincerò col dire che il conto del 1871, da me deliberato per urgenza nel 1° maggio per ordine della Prefettura della provincia non è redatto conforme prescrivono le istruzioni ministeriali del 21 gennaio 1867.

Le somme dei mandati di pagamento vi sono portate in blocco articolo per articolo, nè si è avuto almeno l' avvertenza di dividere i mandati stessi in tanti fascicoli, quante sono le categorie del bilancio. Pressochè tutt' i documenti d' uscita mancano di note giustificative: si sono spese molte migliaia di lire per opere pubbliche, senza appalto, senza dispensa dagli incanti, senza contratto, e come se non esistesse l' art. 128 della Legge Comunale: molti articoli sono ecceduti nelle previsioni; mai si è posto mente al modo prescritto per lo storno dei fondi, e tranquillamente si è notata la differenza nella colonna 17 del conto, dove è detto: *differenza in più, ovvero maggiori o nuove spese.*

Molte volte si è preferito il sistema di esaurire tutta la som-

ma disponibile ad un dato articolo, quindi di valersi per le maggiori spese che vi si volevano effettuare, del fondo destinato alle spese imprevedute, il quale, sebbene dotato della non tenue cifra di Lire 5807. 47, pure non potè sopportare tanti carichi, e ne fu ineluttabile conseguenza il vistoso eccesso di Lire 2057. 64.

Su questo proposito troverete un lungo rapporto che fino dal 5 maggio inviai alla Sotto-Prefettura del Circondario.

Tale non lodevole modo di amministrare, sono certo che non sarà da voi, o Signori, preso ad esempio e guida nella vostra gestione, dalla quale mi auguro veder sorgere un' era novella di ordine, di regolarità e di esattezza in questo interessante Comune.

E quì cade in acconcio che io metta in guardia la Giunta che andrete a nominare ad esser ben cauta nella liquidazione delle note che si presentano dagli artisti, le quali per mala inveterata abitudine sono sempre esageratissime, ed infatti ne troverete nella mia amministrazione di quelle ridotte da L. 185 a L. 80, da L. 68 a L. 35, da L. 45 a L. 10, e così di seguito.

Ora siccome nel corso dell' anno le spese ad economia sono molte, così la vostra solerzia e sorveglianza non saranno mai di troppo nell' interesse del Comune.

Se io poteva, come ho fatto, procurare che il conto del 1872 fosse redatto nelle forme prescritte, mi era però impossibile sanare e riparare le tante irregolarità e violazioni di legge, che piucchè in quello del 1871 vi si trovano a profusione seminate.

Per darvene un' idea vi additerò qualche punto principale.

Con deliberazione del 26 agosto 1872, il Consiglio comunale dispose che la somma di L. 18,000 pagata dall' appaltatore dei dazii di consumo a titolo di anticipazione per gli anni 1873, 1874 e 1875, fosse aggiunta ai diversi articoli del Bilancio che era in corso di esercizio. Deliberazione irregolare, perchè l' entrata im-

prevista doveva denunziarsi, e se ne aveva avuto il tempo, essendo stata incassata nel precedente mese di febbraio; perchè non poteva portarsi in aumento a fondi già stanziati, ma annotarsi invece nella parte straordinaria; irregolarissima poi, quando si voglia considerare che le spese cui si destinarono nel 26 agosto le L. 18,000 erano già state fatte senza ombra di legalità, senza perizie preventive, senza contratti, ed il Consiglio non era chiamato che a sanare *pro forma* fatti oramai compiuti, e contro i quali fu così buono da non elevare obbiezione alcuna.

La Sotto-Prefettura del Circondario, con lettera del 16 settembre, dopo avere emesse in proposito molte savie osservazioni, per ciò che rifletteva l' incasso delle L. 18,000 non denunziato al Consiglio neppure nelle sedute di primavera, e per non trovare giustificato l' aumento di spesa ai singoli articoli nella vistosa somma di L. 18,000, dichiarò di non poter munire di visto la deliberazione del 26 agosto 1872.

L' Uffizio comunale dopo un mese replicava, cercando di scusare il suo operato con ragioni che non potevano chiamarsi serie, nè trovo fra gli atti che a quella lettera ne seguissero altre della Sotto-Prefettura. È un fatto però che non ostante la mancanza del visto dell' Autorità Superiore, la deliberazione ebbe il suo pieno eseguimento come la cosa la più regolare nel migliore dei mondi possibili.

Per spese di medicinali e soccorsi ai poveri, senza tener conto del sussidio di L. 1000 elargito allo spedale, si pagarono nell' anno 1872 da oltre L. 10,000, e da ciò può ciascuno formarsi una idea della correntezza, con cui si facevano tali sovvenzioni.

Le spese casuali ed imprevedute stanziate in bilancio in L. 4000, ascesero a L. 6575.57. Molti altri articoli eccederono vistosamente, per cui sorse la necessità di arricchirli colle L. 18000 anticipate dall' appaltatore del dazio consumo.

Questo conto sarà bene venga dalla Giunta e dai Revisori

accuratamente esaminato per presentarlo con opportuno rapporto al Consiglio in una delle prossime sedute. Avrei con piacere risparmiato alla Giunta questa non lieve fatica, ma il tempo non la buona volontà mi fece difetto, e Voi, sono sicuro, non sarete per dubitarne.

Residui Attivi

Non fu cosa lieve la esazione di circa L. 15,000 di residui attivi che rimontavano agli anni 1865, 1866, 1867, 1868, e 1869; pure vi riuscii, non ostante che venissero affacciate molte pretese di crediti contro il Comune non liquidati e s' invocasse a giustificazione l' essersi considerate tali somme nella maggior parte come inesigibili, o da compensarsi dalle cessate amministrazioni.

E per tutti valsero le vie amichevoli, tranne per Luigi Giugliano debitore di L. 2125 per resto come appaltore del dazio sul vino dell' anno 1867 contro il quale dovei adire i Tribunali competenti.

Ritenuta agli impiegati per Ricchezza mobile

Il Comune in forza dell'art. 6 del regio decreto del 28 giugno 1866, pagò la tassa sulla ricchezza mobile per gli stipendii dei suoi impiegati, a partire dal 1° gennaio di detto anno, senza che mai da questi ne venisse effettuato il rimborso mediante ritenuta.

Notata tale omissione pregiudizievole agli interessi dell'amministrazione, ordinai e feci eseguire la ritenuta dal 1° gennaio 1873, lasciando a Voi, il sistemare, come meglio crederete una tale partita per gli anni precedenti.

Lavori pubblici

Il cessato Consiglio Comunale riconosciuto il bisogno della costruzione delle strade Sambuci, Pigna, Leutrech e dei vicoli Campanile, S. Giorgio, Fatigati e Casenove all' Olmo, ordinava all' architetto signor Carlo Ciaramelli la redazione della perizia che veniva presentata il 4 novembre 1871, ed il di cui ammontare ascendeva a L. 42055: 16 comprese le indennità da pagarsi a diversi proprietari per la demolizione di taluni fabbricati.

Approvata quella perizia si sperimentavano gl' incanti per asta pubblica nei giorni 30 aprile, 15 maggio, 31 agosto e 6 settembre 1872, che andavano deserti.

Allorquando assunsi le redini di quest' amministrazione, mi fu ben facile conoscere quanto vivo fosse il bisogno di costruire quelle strade ridotte in pessimo stato e volli provare pel giorno 29 marzo un nuovo incanto per asta pubblica, che non più fortunato dei primi andò egualmente deserto.

Nel giorno 6 aprile il signor Vincenzo Laudieri mi presentava un' offerta colla quale si obbligava di eseguire i lavori tutti ai prezzi indicati nella perizia Ciaramelli con che per altro il pagamento delle L. 17000, da me promesso tostochè fosse stata eseguita la metà dei lavori, e previsto nei bilanci del 1872 e 1873, venisse invece effettuato a rate di L. 5000 ognuna a misura che i lavori si avanzassero.

Inviai all' onorevole signor Prefetto della Provincia la offerta Laudieri che presentava piene garanzie d' idoneità e di solvibilità, chiedendo l' autorizzazione di concludere l' appalto a trattativa privata, in virtù dell' art. 128 della Legge comunale, e 88 del Regolamento di contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, e quel Superiore Uffizio, con nota del 19 aprile diretta alla Sotto-prefettura del Circondario, si compiacque di accordarmi la chiesta autorizzazione.

Il contratto ebbe luogo, s' incominciarono i lavori ai primi del maggio decorso, e proseguono con tutta alacrità da fare sperare di vederli fra qualche mese perfettamente ultimati.

I vicoli 1.° e 2.° della strada detta di Sambuci erano due cloache o fossi, che anche nella stagione la più asciutta si trovavano coperti totalmente di acque putride e stagnanti che tramandavano fetidissime esalazioni con serio pericolo per la pubblica salute.

A far tacere le giuste lagnanze degli abitanti di quella parte della Città, con mia deliberazione d' urgenza del 12 marzo, ordinai la costruzione di detti vicoli, secondo una perizia dell' Architetto sig. Carlo Ciaramelli, ascendente a L. 2,900, e ne rilasciai l' appalto a Vincenzo Laudieri mediante incanto per asta pubblica col ribasso del 22 1/4 per %.

Il pagamento di quel lavoro perfettamente ultimato, come di altri lavori stradali, che accennerò in seguito, è stato eseguito coi fondi destinati alla edificazione di una Casa Comunale, che non verrà al certo costruita l'anno corrente, tanto più che manca finora qualsiasi progetto, e si rende necessario confermare l' affitto che va a scadere il 10 agosto prossimo col Sacerdote D. Gaetano Puzio, del Palazzo che attualmente è la sede del Municipio, della Pretura, dell' Asilo, e di tre Scuole maschili.

I vicoli 3.° Municipio e 3.° Sambuci a sterro, erano ridotti sotto ogni aspetto impraticabili, nè potei perciò ragionevolmente dispensarmi dal prestare ascolto ad una domanda firmata da 18 proprietari, che me ne chiedevano la costruzione, e con mia deliberazione d' urgenza del 25 marzo approvai le perizie redatte in proposito dal signor Architetto Ciaramelli nel 19 e 23 marzo, ed aprii l' incanto per asta pubblica sull' ammontare di L. 2700,

che rimase definitivamente aggiudicato ad Aniello Landieri col ribasso del 17 $^3/_4$ per $^0/_0$.

Anche questo lavoro venne condotto a termine fra le benedizioni dei molti abitanti di quelle strade.

Un fetore insopportabile emanava dalle acque stagnanti nel tratto della via Capodiscaccia incompletamente lastricata, e la conseguenza di tali anti-igieniche esalazioni, erano le febbri miasmatiche intermittenti, alle quali andava soggetta la non poca popolazione di quel rione.

Presentatami una istanza, coperta di molte firme per la ultimazione di detta via, l' accolsi favorevolmente, e con mia deliberazione d' urgenza del 15 aprile, approvai la perizia Ciaramelli redatta fin dal 16 dicembre 1870, ed aperto l' incanto sulla somma di L. 5500, ne fissai i pagamenti metà nell' anno corrente e metà nell' anno 1874, aggiudicando definitivamente il lavoro a Generoso Tuccillo col ribasso del 16 $^1/_2$ per $^0/_0$.

L' opera di cui si tratta è in via di eseguimento, e quanto prima verrà consegnata.

Molti proprietarii abitanti nel 1° vicolo della via Falconieri mi esponevano che da molti anni quella parte della Città era ridotta una vera pozzanghera: che non ostante le infinite premure fatte in proposito nessun provvedimento venne mai adottato dalle cessate Amministrazioni: che non trovavano giusto dover sopportare le gravezze al pari di tutti gli altri cittadini, e venir poi tanto diversamente trattati.

Verificato personalmente e riscontrato superiore ad ogni eccezione quanto veniva rappresentato, con mia deliberazione d' urgenza del 29 maggio, ordinai lo eseguimento degli occorrenti lavori, ed aperto l' incanto sulla somma di lire 1400, resultante

dalla perizia Ciaramelli fatta all' uopo redigere, rimasero aggiudicati ad Aniello Laudieri col ribasso del 21 $1/2$ per 100.

Il pagamento di tali lavori, che sono già completati, stabilii di effettuarlo metà nell' anno corrente, e metà nel futuro anno 1874.

Oltre alcune opere già appaltate dal cessato Consiglio che si compirono sotto la mia Amministrazione, e segnatamente la costruzione di un pozzo assorbente nella via Arcopinto ed altro pozzo assorbente nella via S. Marco, e non tenendo conto di varii insignificanti lavori di restauro in diverse strade, vi rendo informati di avere fatto completare un tratto di lastrico del 7° vicolo Municipio colla spesa di lire 109. 72, affidandolo fiduciariamente all' appaltatore Vincenzo Laudieri.

Troverete poi fra gli atti altre cinque istanze firmate da molti proprietarii per la costruzione del lastrico nel 1° vicolo Avignone, nel 4° vicolo Municipio, nel vicolo Caracciolo, e nel 1° e 2° vicolo Cesinola.

Sebbene riconosca di una incontestabile utilità la esecuzione di detti lavori, nondimeno, mancando gli estremi della urgenza, e quel che più monta non avendo altri fondi disponibili, fui dolente non poter secondare i desiderii dei reclamanti, limitandomi invece a raccomandarvi di tenerne conto nella compilazione del Bilancio del futuro anno 1874.

La vostra più seria attenzione deve poi rivolgersi alla sistemazione delle strade vicinali, ridotte assolutamente impraticabili con danno immenso dell' agricoltura e del commercio, stabilendo dei consorzii fra gli utenti in conformità della Legge sui lavori pubblici, operazione già da me iniziata, ma non potuta condurre a termine per mancanza di tempo.

Nè il vostro zelo deve meno spiegarsi nell' invigilare le strade Comunali date a mantenimento, per le quali gli appaltatori non sempre si fanno scrupolo di adempiere agli obblighi dipendenti dai rispettivi contratti. Durante la mia amministrazione dovei ripetutamente constatare tali mancanze, trasmettere intimazioni, e fare più volte eseguire d' ufficio i lavori necessarii a carico degli appaltatori.

Lavori in Piazza Castello

Nel 30 aprile 1869 il Consiglio comunale approvava un progetto per il livellamento della piazza Castello, ascendente a L. 6000, incaricando la Giunta di stabilire prontamente un appalto col mezzo di pubblici incanti, che andarono ripetutamente deserti, sl seguito dei quali la Giunta, senza por mente all' articolo 128 della Legge comunale, autorizzava il Sindaco a concludere l' appalto a trattativa privata, ed infatti l' 8 settembre di detto anno veniva presentata ed accettata un' offerta del Consigliere Comunale signor Giuseppe De Rosa e stipulato l' atto relativo.

Nel 10 maggio 1870, il Sindaco dimostrava la necessità di altri lavori già eseguiti e da eseguirsi per la sistemazione di detta piazza, e per la strada che conduce a S. Giorgio, ed il Consiglio approvava quanto veniva proposto, in conseguenza di che i lavori appaltati per L. 6000 ascesero a L. 51,198.26.

Nel 28 ottobre 1872 la Rappresentanza Comunale nominava una Commissione che unitamente al signor architetto Giovanni Riegler riconoscesse se i lavori fossero stati bene eseguiti, per indi provvedere al pagamento, secondo la misura finale, redatta dall' Ingegnere del Comune.

Il signor Riegler nel 23 novembre declinava l' incarico, la Commissione di nulla più si occupò, e tutto rimase sospeso.

Riandai un tale interessantissimo affare, e con mia delibe-

razione d' urgenza del 5 aprile senza interessarmi della illegalità del procedimento, stabilii di nominare un architetto che esaminasse non solo se i lavori già eseguiti dall' appaltatore signor De Rosa corrispondessero nella qualità alle prescrizioni della perizia Ciaramelli del 30 aprile 1869 e nella misura alle verificazioni finali del 15 ottobre 1870 e 15 novembre 1872, ma riscontrasse altresì se tutte le opere eseguite nelle proprietà particolari prospicienti sulla strada S. Giorgio e Piazza Castello fossero strettamente obbligatorie pel Comune al seguito dei lavori stradali di cui si tratta.

Direttomi quindi alla onorevole Prefettura per la scelta del soggetto al quale affidare sì delicata missione, quel Superiore Uffizio si degnava disporre dell' egregio ingegnere del Genio Civile signor cav. Nicola de Rosa, che si recava sollecitamente in questa Città per procedere alla necessaria verifica, e già stava compilando la relazione, quando, sorpreso da malattia dalla quale non si è per anco ristabilito, non potè a tutto questo giorno espletare l' incarico.

Ecco un affare abbastanza grave che per molti motivi avrei desiderato di sistemare, ma che circostanze fatali hanno reso impossibile, e mi costringono a lasciare in sofferenza.

Istruzione pubblica

Il ramo istruzione pubblica risentiva il bisogno di molti provvedimenti.

Le scuole abbastanza vaste, sane, e ventilate, erano però oltremodo sudicie, sia nelle pareti, sia nel resto; insufficiente il mobiliare, perciò si facevano sedere per terra gli alunni.

Il bidello delle scuole maschili e le serventi delle scuole femminili percepivano esattamente il rispettivo salario, ma non colla stessa puntualità spazzavano i locali, che trovai al mio arrivo indecentissimi, e ciò non faceva di certo l' elogio degli

insegnanti, i quali avrebbero dovuto invigilare e riferire, non potendo menar buona la scusa addotta che mai alcuno si recasse a visitare le scuole.

Con mia deliberazione d' urgenza del 29 marzo, provvidi numero dieci banchi ed altri articoli indispensabili, ed ora le scuole sono completamente fornite.

Feci immediatamente imbiancare le pareti, ordinai un ripulimento generale, licenziai una servente delle scuole femminili che non ostante eccitamenti, si ostinava a disimpegnare uno strapazzato servizio, ed ottenni che le scuole tutte fossero un modello di nettezza con grande vantaggio della pubblica igiene, trattandosi dell' agglomerazione di una quantità di giovanetti per ciascuna stanza, disponendo altresì perchè non fossero ricevuti gli alunni se non ben puliti della persona, segnatamente nel viso e nelle mani.

Circa la istruzione dirò che il Comune di Afragola mantiene n.° 13 scuole frequentate da 591 alunni, cioè

Scuola superiore maschile.	N.° 1
Dette inferiori.	„ 4
Scuola femminile superiore	„ 1
Dette inferiori.	„ 4
Scuola mista	„ 1
Scuola serale maschile	„ 1
Scuola Domenicale femminile	„ 1

L' insegnamento procede discretamente, ed i maestri fanno quanto possono per adempiere al loro dovere, con quella premura che si conviene.

Non può negarsi che il numero degli alunni è piuttosto esiguo di fronte ad una popolazione di oltre 18-mila abitanti, ma apparirà essersi ottenuto molto quando si rifletta che sotto il cessato Governo, cioè fino a tutto l'anno 1860 la somma della istruzione pubblica in Afragola si compendiava in una sola scuola maschile, alla quale intervenivano poco più di venti alunni.

Stando al bilancio preventivo le scuole femminili inferiori dovrebbero essere tre, anzichè quattro, ma sebbene riscontrassi che si era illegalmente istituito un nuovo posto, ed illegalmente nominata la titolare, tuttavia non credei bene portare alcuna modificazione riconoscendo il bisogno di questa quarta scuola, popolata da N.° 54 alunne, e vi prego ora deliberare una sanatoria per quel fatto, che brevemente mi accingo a narrarvi.

Con deliberazione del 28 ottobre 1872, il cessato Consiglio Comunale licenziava la maestra della scuola inferiore femminile del rione S. Giorgio signora Rosina d'Addato, e senza attendere che quella deliberazione venisse dall'Autorità Superiore approvata, il Sindaco nominava in di lei rimpiazzo la signora Marianna Amato.

Vi era per altro il doppio inconveniente che la signora Amato era in precedenza stata nominata maestra della scuola mista di Casafontana appartenente a questo Comune, ed il Sindaco per riparare ad una tale vacanza, nominava a quel posto la signora Giuseppa Amato.

Frattanto veniva fatta ragione al reclamo sporto dalla signora d'Addato, e si ordinava dal Regio Provveditore Scolastico che riprendesse essa le proprie attribuzioni, ciò che si eseguì immediatamente, ma non si alterarono per le signore Amato le cose come erano state disposte dal Sindaco, per cui oltre lò stipendio non previsto per la Maestra, convenne provvedere altra stanza per la nuova scuola.

È questa la ragione perchè le scuole femminili inferiori sono quattro anzichè tre, come era stato stabilito dal Consiglio, ed ecco la necessità di un provvedimento definitivo che valga a togliere le signorine Amato dallo stato anormale nel quale adesso si trovano.

E qui sento il dovere di accennare di volo il bisogno che si ha nel vostro Comune di un completo ed esatto insegnamento secondario; e Voi potrete benissimo istituirlo in consonanza della Legge sulla pubblica istruzione.

In una Città di oltre 18 mila abitanti come la vostra, non tutti hanno l'agio o i mezzi di portarsi altrove per imprendere un corso di studii ginnasiali o tecnici, compito che abbiano il corso elementare; e così molti belli ingegni, speranza della patria, sono defraudati del beneficio del sapere. Nè la istituzione di tale insegnamento sarebbe di forte aggravio alle finanze di quest' Amministrazione, potendo le spese di esso venire sostenute in parte dai privati che volessero fruirne.

Per mancanza di tempo non ho io minutamente esaminato l' Istituto Sibilio, ne ho però veduto tanto da potervi assicurare che procede con molto ordine e regolarità sotto ogni rapporto, ed è assai bene avviato.

Vedete Voi se convenga mettervi d' accordo con quell' egregio Direttore allo scopo non solo d' incoraggiare quel nascente Istituto, ma per ottenere altresì un completo insegnamento secondario in armonia colle Leggi vigenti.

In quanto ai locali credo mio dovere fare avvertire che trovo sotto ogni rapporto disadatto quello in via Alfieri: prima di tutto, perchè situato in un sito eccentrico nell'estremo lembo della Città; in secondo luogo, perchè nelle due stanze separate da una piccola terrazza d' ingresso comune, si trovano una scuola maschile ed una femminile, e la medesima scala serve per accedervi ai giovani d' ambo i sessi, al Maestro e alla Maestra, ciò che potrebbe esser causa di qualche inconveniente.

Voi esaminerete se convenga troncare l' affitto stipulato il 24 ottobre 1871 per Lire 212.50 all'anno che va a scadere il 10 agosto 1875, prendendo argomento dalla mancanza d' autorizzazione nel Sindaco, non esistendo la deliberazione della Giunta del 17 ottobre 1871 che si cita nel contratto, e dal non avere i signori coniugi Alfieri provveduto ad una nuova scala, onde gli alunni e le alunne non comunicassero fra loro, conforme l' obbligo dipendente dall' art. 3.° del contratto.

Con una somma molto inferiore di quella accennata si po-

trebbero prendere in affitto due stanze in case diverse in una località molto più centrale e più comoda sempre però nel rione S. Giorgio.

Con deliberazione del 15 maggio 1865 veniva nominata Maestra superiore di queste Scuole femminili la signora Carolina Barcelli collo stipendio annuo di Lire 800 senza determinazione di tempo.

Per l' art. 17 della Legge del 7 gennaio 1861 vigente nelle Provincie Napoletane, quando tra l' eletto ed il Municipio non si convenga più breve tempo, ogni elezione s' intende fatta per un triennio, per cui quando anche avesse voluto computarsi alla signora Barcelli l' intiero anno scolastico 1865, sarebbe sempre il terzo triennio venuto a scadere col novembre 1873.

Il cessato Consiglio per altro, con deliberazione del 15 settembre 1872, stabiliva un nuovo piano organico per le scuole, e fissava gli stipendii dei Maestri.

Con altra deliberazione del 6 dicembre 1872, in quella parte che riguarda l' approvazione dell' art. 33, categoria 7ª titolo I, del bilancio dell' anno corrente, intese di ridurre lo stipendio della Barcelli dalle lire 800 alle lire 750, a far tempo dal 1° gennaio 1873.

Contro tale deliberazione fu avanzato ricorso, ed io con mia deliberazione d' urgenza del 30 marzo revocai la deliberazione del Consiglio del 6 dicembre 1872, ed ordinai che fosse continuato a pagarsi alla signora Barcelli lo stipendio in lire 800, annue, come aveva goduto fino a tutto dicembre 1872, e come ne aveva il pieno diritto.

Nel giorno 1° giugno si dimetteva dall' ufficio di Maestra la signorina Rosa d' Addato costretta a recarsi presso suo padre

traslocato per ragione d'impiego da Casoria a Bovino, ed io affinchè la pubblica istruzione non soffrisse alcun danno nominai provvisoriamente con deliberazione d' urgenza del 6 di detto mese la signorina Giovanna Dentice propostami dall'egregio cav. De Leo Ispettore Scolastico del Circondario che ne assunse immediatamente le funzioni.

Con deliberazione del cessato Consiglio del 23 ottobre 1872, il Maestro Superiore sig. Camillo Giacco veniva nominato Direttore delle Scuole di questa Città, ufficio al quale renunziava il 18 marzo, essendo incompatibile colle sue funzioni di Maestro, dovendo abbandonare la propria classe, per recarsi ad ispezionare le altre scuole che danno tutte lezione contemporaneamente.

Affinchè non mancasse la necessaria vigilanza in questo interessantissimo ramo di servizio, con mie deliberazioni d'urgenza del 20 e 28 marzo, nominai, in obbedienza all' art. 4 della Legge sulla Istruzione elementare del 7 gennaio 1861, una Commissione composta dei signori Avvocato Giuseppe Senese, Architetto Carlo Ciaramelli, e Tommaso Amabile, i quali in questo breve spazio di tempo diedero qualche prova della loro attività e buon volere.

In ordine poi all' art. 20 del Regolamento per la Istruzione elementare del 12 gennaio 1861, con altra mia deliberazione d' urgenza nominai sei Ispettrici per la visita delle scuole femminili, e più specialmente per invigilare sopra i lavori donneschi nelle distinte signore

Almerinda Majello, Filomena Guerra, Francesca Vacca, Gabriella Geofilo, Giulia Amabile e Giovanna Panza.

Declinarono l' incarico le signore Almerinda Majello, Giulia Amabile, e Francesca Vacca, e Voi giudicherete se sia il caso di rimpiazzarle con altre, o limitare alle tre rimaste il numero delle Ispettrici.

Asilo Infantile

Fra tante cose che ho dovuto a malincuore censurare, mi fa piacere tessere un ben meritato elogio all' Asilo Infantile, nel quale si trovano iscritti 200 bambini, ottimamente diretto dalla egregia signora Grandiglia Peroni coadiuvata dalla Maestra signora Teodora Loffredo.

In esso trovai ordine, pulizia, e sufficiente istruzione compatibilimente alla età, e ne fui ben contento.

Rimarcai la deficienza assoluta di uno spazio per ricreazione dei bambini, i quali debbono rimanere sempre nelle stanze delle scuole, che sono però grandi e bene aereate. Vedo necessario che vi occupiate della ricerca di un nuovo stabile che sia più adatto, e vi si rinvenga quanto è indispensabile perchè lo sviluppo della mente sia alternato con quello del cuore, e la varietà della istruzione con movimenti ginnastici.

Mancavano poi i bambini di quelle sopravvesti uniformi, ed alcuni della classe infima del popolo anche di scarpe, ciò che impediva alla Direttrice di condurli qualche volta a passeggio. Nominai una Commissione composta delle più distinte signore della Città, per raccogliere qualche somma, onde provvedere il necessario, e sono ben lieto di pubblicamente dichiarare che alcune si prestarono con squisita gentilezza al mio invito, altre si scusarono con non minore cortesia per non potervi corrispondere, inviando al tempo stesso generose offerte.

Nel totale si raccolsero lire 210, che vennero spese in acquisto di sopravvesti e di scarpe, ed il giorno 16 maggio fecero i bambini la loro prima uscita al pubblico, che venne poi da altre seguita.

Il signor Gennaro Majello si dimise il giorno 12 marzo dalla carica di Presidente dell'Asilo cui attendeva molto lodevolmente e riuscite inutili le mie preghiere per farlo desistere dal suo proponimento, nominai con deliberazione d' urgenza del dì 15 marzo

il sig. Nicola Gargiulo che ne aveva altre volte disimpegnato con zelo le funzioni, e che non smentì la fiducia che in lui aveva pienamente riposto.

Piacciavi poi, o signori, di esaminare un Regolamento che vi propongo per detto Istituto che ne era mancante, e vedete se prima di approvarlo meriti di venire in qualche parte modificato.

Dazio sulla Neve

Nel Bilancio dell' anno corrente furono previste lire 1500 per dazio sulla neve in ragione di lire 4 ogni quintale, giusta la deliberazione del cessato Consiglio Comunale, del 7 gennaio 1873, approvata dalla Deputazione Provinciale nel 27 febbraio successivo, e sanzionata dal Ministero delle Finanze nel 14 aprile, sulla qual somma esperimentai gl' incanti col mezzo dell' asta pubblica, che andarono due volte deserti per la ragione che trovavasi eccessiva la cifra stabilita.

Rassegnato l' affare alla Prefettura della Provincia con mio rapporto del 29 aprile, ottenni di concludere l' appalto a trattativa privata col signor Antonio Cuccurese per l' annuo canone di lire 1000, e pel biennio 1873-74, di cui adesso vi rendo conto, anche per farvi notare che abbiamo una diminuzione di lire 500 in quest' articolo d'entrata nel Bilancio in corso.

Liti

Disgraziatamente le cause che il Municipio aveva pendenti dianzi ai Tribunali di Napoli sono tutte perdute o quasi perdute, se debbo argomentarlo da una succinta relazione in data 28 giugno del sig. Francesco Nardi, al di cui patrocinio erano dal Comune state affidate.

Confesso che ho patito un amaro disinganno, poichè il sig. Nardi fino all' ultimo momento mi porgeva le più ampie assicu-

razioni che avremmo riportato completa vittoria, in special modo nel giudizio cogli appaltatori daziarî Aurino e Finizio per la consegna dei vini, e nell' altro contro il sig. Luigi Giugliano per debito arretrato sullo appalto del dazio consumo nell' anno 1866, mentre appunto in queste cause più che nelle altre siamo stati interamente sconfitti.

Voi esaminerete le sentenze, che io non ho ancora ricevuto, e giudicherete se sia il caso d' interporre appello, o devenire, come io crederei più conveniente, ad un' amichevole conciliazione.

Impiegati Comunali

Il personale della Segreteria si compone di un Segretario e sei Applicati, che credo sufficiente ai bisogni del Comune.

Sebbene durante la mia amministrazione l' Applicato signor Giovanni Cerbone, assalito da fiera malattia non incominciasse a prestare servizio che al 21 maggio, pure senza ricorrere a scritturali straordinarii ho fatto sì che il servizio procedesse con soli sei impiegati, i quali, sia detto a lode del vero, gareggiarono di zelo nell' adempimento delle rispettive incombenze, lavorando volentierosi da oltre dodici ore al giorno; e la gran quantità di affari sfogati vi fanno ampia fede di quanto vi dico.

Mi è poi sommamente grato segnalare in particolar modo alla vostra attenzione lo egregio Segretario signor Francesco Ciaramelli. Attivissimo e distinto impiegato ha fatto assai più di quanto il dovere gl' imponeva, e mi ha efficacemente coadiuvato nella difficile e delicata missione da meritare che io, come atto di vera giustizia, ne renda qui pubblica e sincera testimonianza di lode.

Una preghiera, o Signori, io vi rivolgo dal fondo del cuore prima di chiudere la presente relazione, ed è che pensiate ad assicurare in miglior modo la sussistenza di questi solerti impiegati, i quali, mi duole il dirlo, sono meschinamente retribuiti.

Scendendo alla provvida determinazione, che mi permetto suggerirvi, avrete al certo impiegati più laboriosi, ed i servizi amministrativi procederanno con maggiore regolarità e speditezza.

Troverete pure fra i documenti un' istanza degli Uscieri Comunali per un aumento di stipendio.

Senza entrare nella quistione della numerosa famiglia alla quale dicono dover provvedere la sussistenza, io credo che basti soltanto riflettere che lo stipendio di lire 30 mensili per ciascuno col caro attuale dei viveri, è assolutamente insufficiente anche al loro individuale mantenimento, e si manifesta perciò a prima vista la necessità di un equo e proporzionato aumento.

Conclusione

È questo il quadro nel quale a grandi tratti vi ho delineato l' amministrazione da me tenuta: impossibile ed anche più nojosa sarebbe riuscita la minuta narrazione di tanti altri servizii di minore importanza cui dovei attendere durante la mia missione.

Gradito oltremodo mi è il potervi assicurare che in tutto ciò che io feci non ebbi che uno scopo fisso ed unico, il miglioramento cioè ed il benessere morale e materiale del vostro ragguardevole Comune, e questo mi servì sempre di guida fedele in tutti gli atti della mia amministrazione. Se ciò valga a meritarmi la vostra stima e benevolenza sarà la migliore ricompensa che io potessi attendermi dall' opera mia.

La ristrettezza del tempo che fu causa non potessi conoscere in ogni loro parte i bisogni del vostro paese, ed anche conoscendoli non vi potessi affatto sopperire, mi sarà di valida difesa presso coloro, che di scarso tacceranno quello che feci: ripeterò ciò che disse un illustre italiano: " *feci quanto potei non avendo potuto fare quanto avrei voluto.* "

Vi ringrazio pertanto, o illustri Signori, dei segni di stima, delle prove di affetto che continuamente mi daste, della solleci-

tudine che aveste per me durante il mio gradito soggiorno tra Voi; vi raccomando di gareggiare in zelo ed in operosità per il benessere del vostro paese, ed a non perdere un tempo, che si potrebbe impiegare nell' utile di questo, nelle lotte di parte, che, dannose sempre, lo sono ancor più quando trattasi di un paese come il vostro che, ridotto oramai a mal partito dalle interne dissensioni, ha bisogno della cooperazione concorde di tutti i suoi elementi per risorgere a nuova e più rigogliosa vita. Ricordatevelo, e ricordatevelo bene che „ *l' unione fa la forza.* „

Imitate gli esempi delle virtù cittadine che innalzarono il popolo romano a quell' altezza che riempì il mondo del suo nome, ed evitate i vizii e le scissure interne che ne produssero la decadenza. Usate delle istituzioni che ci reggono con quella temperanza che a popoli civili si conviene, senza della quale nè vera libertà, nè progresso, nè prosperità pubblica potranno esservi giammai.

E qui mi sia lecito por fine colle parole che il non mai abbastanza compianto Pellegrino Rossi ebbe a dire ai Rappresentanti Svizzeri nel Congresso di Ginevra: „ *Voi che siete retrogradi, accontentatevi di allungare un poco il passo, e voi che l'allungate di troppo, rallentate un poco il vostro corso: in tal modo camminerete alla pari per la via, la cui meta deve essere il bene della vostra patria.* „

Il Regio Delegato straordinario
ARPA

MUNICIPIO DI AFRAGOLA

Adunato il Consiglio Comunale di Afragola il giorno 3 luglio 1873 alle ore 11 a. m. in pieno numero di trenta.

Presidente l' Assessore anziano sig. Nicola Setola.

OMISSIS

Udita l' elaborata ed esatta relazione letta dal Cav. Giuseppe Arpa Regio Delegato Straordinario del Comune di Afragola.

Tenendo conto dello zelo e della solerzia da lui spiegata nel disimpegno dei suoi doveri.

Considerando che egli ha tutto il diritto alla benemerenza del paese.

Visto che la diaria fissatagli dal Ministero in Lire 12 è troppo tenue compenso per le fatiche durate e per le spese da lui sostenute durante il suo soggiorno in Afragola.

Volendo tributargli un sincero attestato di stima e di affetto.

Il Consiglio ad unanimità:

1.° Vota un ringraziamento di cuore all' egregio Cav. Giuseppe Arpa pel modo delicato e coscienzioso, col quale ha disimpegnato la sua nobile missione.

2.° Approva e delibera che venga stampata a spese del Municipio la indicata relazione in n.° 200 copie.

3.° Che gli si conferisca la cittadinanza come benemerito del paese.

4.° Che come semplice atto di riconoscenza e non come premio adequato alle di lui fatiche, gli venga pagata una somma che valga a far raggiungere la cifra di Lire venti al giorno alla diaria fissatagli dal Ministero.

Il Presidente
NICOLA SETOLA

Il Consigliere Anziano
SEBASTIANO CASTALDO TUCCILLO

Il Segretario Comunale
FRANCESCO CIARAMELLI